

Ripensando alla GMG di CRACOVIA

Cracovia
GMG 2016

† d. Luigi Mansi
Vescovo

Ho partecipato per la prima volta da vescovo alla Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia (in gergo: GMG), mentre da prete ci sono stato più di una volta per accompagnare i ragazzi della mia parrocchia. Per quanto da Vescovo ho potuto fruire di qualche comodità in più rispetto alle altre volte (Stavolta, per fare solo un esempio, non ho dormito in un sacco a pelo, ma in un comodo letto d'albergo, d'altra parte per l'età non più giovane non avrei potuto farlo) devo ammettere che ho provato non poca nostalgia dei tempi in cui la vivevo stando h24 con i giovani. E devo confessare che ho invidiato un po' i miei preti che, invece, sono stati con i giovani per tutto il tempo.

Ma ho interiormente goduto e non poco nel vedere nello spettacolo dei giorni della GMG tanti, ma proprio tanti preti con i giovani, tra i giovani. A pregare con i giovani, a cantare, a danzare a ...parlare a lungo, per ore con i giovani, sfiorando perfino nella notte. E mi dicevo **«Questa è la chiesa che mi piace!»** Si una chiesa che ama stare con le persone, accanto ad esse, non solo in modo simbolico, ma reale, concreto. **Questa è la Chiesa che cammina sulle strade indicate da Papa Francesco.**

Ehi don!, ciao don! Buona notte don! Era davvero consolante vedere il grado di confidenza e di familiarità di tanti giovani con i loro preti. E non parlo ovviamente solo dei nostri, era uno spettacolo davvero mondiale. Il vento di pentecoste faceva sì che se anche le lingue erano diverse, tutti avvertivamo quasi sulla pelle il comune sentire della presenza del Signore in mezzo a loro. Qualcuno mi ha raccontato che è rimasto ammirato nel vedere diversi giovani addirittura prendere appunti mentre il Papa parlava nei suoi stupendi interventi, molto diretti ed efficaci, dai quali, tra l'altro, tutti dovremmo prendere scuola, per quando e come noi parliamo ai giovani; o vederli nella notte della veglia sostare in silenzio in adorazione davanti all'Ostensorio, solo proiettato sui maxischermi dell'immenso *Campus Misericordiae* e ritrovarsi tra le lacrime senza saper dire il perché. Qualcun altro ancora mi ha raccontato di aver celebrato nella notte della veglia delle straordinarie confessioni per qualche giovane che ha aspettato quel momento particolare per chiederlo, un po' timoroso per l'ora tarda:



«Ehi, don mi posso confessare?».

Ecco, lo ripeto, questa è la chiesa che mi piace, che amo sognare e che vorrei tanto contribuire a costruire con il mio servizio episcopale. **Una Chiesa vicina alla gente, vicina ai giovani** che di questa società così confusa e piena di contraddizioni sono i figli più fragili e indifesi; Mi piace una Chiesa nella quale i Preti, senza paura di mettersi in gioco, si fanno vicini a tutti, che non si fanno scudo di un ruolo per mettere distanza, distacco, provocando soggezione e in definitiva lontananza. E capisco allora ancora di più, se fosse possibile, perché ho scelto come motto per il mio ministero episcopale: *“Verbum caro factum est”*.

Lettera del **VESCOVO** per il nuovo **ANNO PASTORALE**

Pubblichiamo la lettera scritta dal nostro Vescovo e consegnata ai **Sacerdoti, Religiosi e Diaconi** con la quale pone all'attenzione dei pastori e della comunità diocesana alcuni importanti appuntamenti da vivere all'inizio del nuovo anno pastorale.

Carissimi,
l'inizio del nuovo anno pastorale ci chiede di vivere alcuni appuntamenti importanti per la nostra Chiesa Diocesana che vorrei porre alla vostra attenzione.

In primo luogo è necessario provvedere entro dicembre 2016 al **rinnovo dei Consigli Pastorali parrocchiali, zionali e diocesano**. Qualora qualche Consiglio Pastorale Parrocchiale sia stato costituito recentemente o comunque si ritenga non necessario rinnovarlo, può essere semplicemente anche solo confermato. In tutti i modi, il rinnovo di detti Consigli Pastorali deve essere occasione propizia per crescere nella comunione e ridare slancio agli organismi di partecipazione. Non si tratta di compiere una mera operazione formale bensì di riflettere sulle condizioni per essere una comunità ecclesiale sempre più animata da uno stile di corresponsabilità. Da qui la necessità di avviare, all'interno delle comunità e secondo le modalità che riterrete opportune, un percorso di studio e di confronto. Una commissione di sacerdoti, formatasi in seno al Consiglio Presbiterale, ha redatto un documento da me approvato, che vi è stato consegnato affinché possa essere utilizzato in questa fase di riflessione.

Entro il **15 novembre 2016** si dovrà provvedere a rinnovare o semplicemente a confermare i Consigli Pastorali Parrocchiali e nel contempo ad indicarmi, da parte di ogni parroco, i nominativi di due rappresentanti della comunità parrocchiale che dovranno far parte del Consiglio Pastorale Zonale.

Sarà poi compito di ogni Consiglio Pastorale Zonale indicarmi entro il **15 dicembre 2016** i nominativi di due rappresentanti della zona pastorale per il Consiglio Pastorale Diocesano.

Vi informo, inoltre che ho programmato **due incontri di formazione permanente del clero** sull'Esortazione Apostolica *"Amoris Laetitia"*. Il primo si terrà **venerdì 30 settembre**, sarà guidato da Fratel Enzo Biemmi e avrà come tema: *"Il Vangelo alla famiglia, il vangelo della famiglia. L'accompagnamento come discernimento secondo Amoris laetitia"*. Il secondo si terrà **venerdì 28 ottobre**, sarà guidato dal professore Padre Sabatino Majorano e avrà come tema *"I Pastori e la sfida del discernimento in Amoris laetitia"*.

Entrambi gli incontri si svolgeranno presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" dalle ore 10.00 alle ore 12.30.

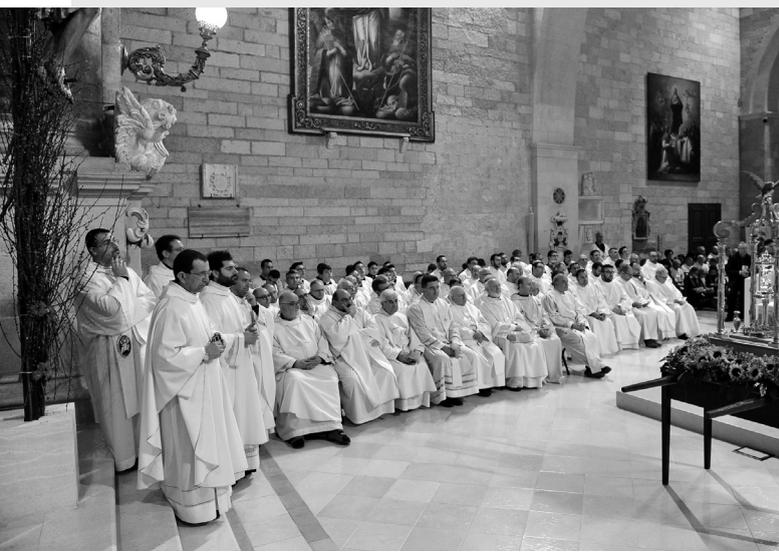
A partire, invece, da **venerdì 14 ottobre** si terrà, in ogni secondo venerdì del mese, sempre presso l'Opera Diocesana dalle ore 9.30 alle ore 12.30, il **Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi**. È mio vivo desiderio che a conclusione di ogni Ritiro Spirituale ci fermiamo tutti per il pranzo.

Vi confermo, infine, così come anticipato nella mia precedente lettera, che nei giorni **17, 18 e 19 ottobre** vivremo presso l'Oratorio "S. Annibale Maria di Francia" (nei pressi della Parrocchia S. Maria Addolorata alle Croci) di Andria, il **Convegno Ecclesiale Diocesano "Per una Chiesa in uscita sulle orme di Papa Francesco"**. Nella prima serata (ore 19.00 - 21.00), che segnerà anche l'inizio del nuovo anno della Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali, presenterò alla comunità diocesana gli orientamenti pastorali per questo anno. Nella seconda serata (ore 18.00 - 21.00) i delegati delle comunità parrocchiali e aggregazioni laicali, suddivisi in gruppi, avranno il compito di confrontarsi e cercare di declinare le note presentate nella serata precedente individuando scelte, azioni e priorità per la nostra chiesa locale. Nella terza serata (ore 19.00 - 21.00) verranno riportati in assemblea gli esiti dei tavoli di lavoro della serata precedente. **Se alla seconda serata parteciperanno solo i delegati, alla prima e alla terza è invitata a partecipare la comunità diocesana in tutte le sue componenti**. È pertanto necessario che nelle tre serate del Convegno siano sospese, nelle comunità parrocchiali, tutte le attività pastorali, almeno negli orari in cui come chiesa diocesana siamo tutti a convegno. Con il Convegno siamo infatti chiamati a vivere un esercizio di sinodalità e pertanto una forte esperienza di Chiesa. I delegati, rappresentativi di tutte le realtà presenti nella comunità, dovranno essere sei per ogni parrocchia e tre per ogni aggregazione laicale. Per le parrocchie meno numerose, in caso di difficoltà ad individuarne sei, i delegati potranno essere tre. La **scheda per l'iscrizione** dei delegati al Convegno, va compilata e restituita entro il 7 ottobre 2016.

Sollecito, infine la partecipazione al **Pellegrinaggio Giubilare Diocesano** a Roma, che si terrà il 22 ottobre. Chiedo che ogni parrocchia e associazione laicale si attivi ulteriormente in questo mese per raccogliere le adesioni. Come sottolinea il Santo Padre, *"il Pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza"* (MV, 14). Attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dall'amore di Cristo e ci impegneremo a realizzare i progetti di Dio sulla nostra Chiesa e su ciascuno di noi.

Nell'attesa di vedervi tutti, vi saluto e benedico di cuore.

Vostro
† d. Luigi Mansi
Vescovo



Vedere, compatire, COMPROMETTERSI

Pellegrini "diversi" in Terrasanta

Paolo Farina

Parr. S. Andrea Apostolo



Foto di gruppo dinanzi alla "scuola di gomme"

Chi non conosce la parabola del Buon Samaritano? Lo si potrebbe definire un pellegrino "diverso" dagli altri per non pochi motivi. Non tanto, come si sa, perché i samaritani erano considerati eretici e al di fuori dell'ortodossia, quanto piuttosto per il fatto che il Buon Samaritano è stato capace di guardare dove gli altri di solito non guardano, perché girano la testa dall'altra parte. In effetti, "diverso" deriva proprio dal verbo latino "deverto", che può essere tradotto con "volgere la testa dalla parte opposta". Dipende però da cosa si intenda per "parte giusta" o "ortodossa" e cosa invece no. Per i partecipanti al pellegrinaggio della diocesi di Andria in Terrasanta, dal 22 al 29 agosto scorso, **il Buon Samaritano è stato appunto il modello del pellegrino autentico**, cioè di colui che visita i luoghi santi di Nazareth, Betlemme, Gerusalemme (e così via, attraversando tutta la Galilea, la Samaria e la Giudea...) per conoscere e venerare sì le pietre che sono state calpestate da Gesù di Nazareth, ma anche, e in un certo senso soprattutto, **per conoscere le pietre e le spine vive di Terrasanta**, vittime della (pre)occupazione israeliana in Cisgiordania: come i bambini della "scuola di gomme" dei beduini Jahallin, nel deserto di Giuda, o quelli orfani e disabili della Hogar Niño Dios, a Betlemme, o ancora quelli amorevolmente curati nel Caritas Baby Hospital, ancora a Betlemme, l'unico ospedale pediatrico di tutta la Palestina.

Sì, i pellegrini diversi hanno scelto di attraversare i luoghi santi guardando dove di solito altri non guardano: per esempio, visitando i campi profughi di Dheisheh e Aida o alzandosi al mattino alle 4 per andare a toccare con le proprie mani e vedere con i propri occhi quello che deve fare, ogni giorno, anzi ogni notte, un operaio palestinese per superare il muro di apartheid e recarsi al lavoro a Gerusalemme.

È lo stesso Muro che i pellegrini diversi han cercato di abbattere a colpi di Ave Maria, è ancor più il Muro che hanno provato a superare lanciando ponti di dialogo tra musulmani, ebrei e cristiani, tra israeliani e palestinesi. **Innumerevoli gli incontri e i testimoni ascol-**

tati: abuna Elias Tabban, arabo, cristiano e israeliano, parroco di Jaffa di Galilea, rabbi Jeremy Milgrom, rabbino per i diritti umani, con duplice passaporto israeliano e statunitense, abu Kamis, arabo e beduino, abu Kamis, arabo e beduino, capo del villaggio di Khan al Ahmar, suor Annamaria Sgaramella, missionaria comboniana andriese che vive a Gerusalemme Est, suor Donatella Lessio, caposala al Caritas Baby Hospital, Madre Maria Pia e Suor Gesù, della Hogar "Niño Dios", mons. William Shomali, palestinese, vescovo ausiliare del Patriarcato Latino di Gerusalemme, abuna Iyad Twal, anche lui arabo, direttore generale delle scuole del Patriarcato Latino di Gerusalemme, Daniela Yoel, ebrea osservante e cittadina israeliana di prima generazione, militante di "Machsom Watch", Aysar al Saifi, musulmano, del centro culturale "Ibdaa", nel campo profughi di Dheisheh, e Monther Amera, responsabile del centro giovanile nel campo profughi di Aida, sempre a Betlemme.

Guidati dal Vicario Generale don Gianni Massaro e da don Vincenzo Giannelli, responsabile del pellegrinaggio, grazie all'impeccabile organizzazione tecnica dell'Unitalsi, presenti don Sabino Troia e Domenico Sinisi, rispettivamente vice-assistente e dipendente dell'Unitalsi regionale pugliese, ai 57 pellegrini "diversi" è parso così di centrare quello che era **l'obiettivo dichiarato:** sigillare l'anno giubilare straordinario della Sacra Spina, venerata nella Cattedrale di Andria e il cui prodigio si è rinnovato lo scorso 25 marzo, con un'esperienza di reale condivisione delle sofferenze dei cristiani (e non) palestinesi di Terrasanta.

Un sacerdote e un levita viaggiavano da Gerusalemme a Gerico: uscivano dalla città di Dio e scendevano verso la città dell'uomo, eppure non seppero guardare le sofferenze di un povero cristo spogliato di tutto, derubato dei suoi diritti e abbandonato mezzo morto per strada. Solo un eretico, un eterodosso, lo vide e ne ebbe compassione. Si fermò, lo curò, se ne fece carico, si compromise: ecco perché quel povero Cristo ha tutto il diritto di proporsi come il modello autentico di ogni pellegrino diverso.



Foto di gruppo dei partecipanti al pellegrinaggio

Una grande ESPERIENZA da CUSTODIRE

Le riflessioni dei giovani che hanno partecipato alla **Giornata Mondiale della Gioventù**

La Redazione

Si è svolta a Cracovia durante l'estate la **Giornata Mondiale della Gioventù**. Oltre 100 giovani della nostra diocesi vi hanno partecipato guidati dal Vescovo e con la presenza di 6 sacerdoti, 3 suore e alcuni animatori. Carichi di entusiasmo sono partiti di buon ora il 20 luglio e sono rientrati stanchi ma felici il 2 agosto. Hanno trascorso la prima settimana ad Olawa, una cittadina vicina Breslavia, accolti e ospitati magnificamente nelle famiglie della parrocchia Santi Pietro e Paolo. Nella seconda settimana hanno invece alloggiato in una scuola di Klaj, cittadina a 25 Km da Cracovia. Hanno partecipato alle catechesi, alle celebrazioni e ai diversi incontri con il Santo Padre ma hanno anche visitato Breslavia, Czestochowa, Auschwitz... Il tutto è stato organizzato e coordinato dal Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile. Al rientro, abbiamo raccolto "a caldo" impressioni e riflessioni da parte di alcuni partecipanti.

Condivido questo mio pensiero per esprimere la gratitudine a quanti hanno permesso che la GMG si realizzasse: grazie di cuore!! Fare sintesi di un'esperienza così bella e profonda non è molto semplice! **Ho gustato l'attesa, ho vissuto l'ansia prima della partenza.** Tante aspettative, molti timori ma quel pizzico di fiducia che mi ha fatto pensare e dire: "questa volta tocca a me". È toccato a me vivere di essenziale, senza considerare le mie abitudini, e così facendo ho potuto vivere l'Essenziale.

È toccato a me confrontarsi con il popolo polacco che ha dimostrato di conoscere bene il paradigma dell'accoglienza e che ha saputo "spezzare" le parole del Vangelo: "tutto quello che fate a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

È toccato a me ogni giorno alleggerire sempre più lo zaino per non affaticarsi e al tempo stesso lasciare che ad esso si legassero le mani dei compagni. Loro non l'hanno appesantito ma hanno reso i miei passi più sicuri, dandomi la certezza che "alle spalle e di fronte mi circondi". Essere circondati è aver incrociato altri cammini di vita, è aver colto negli altri un pezzettino di me. È toccato a me...misurarsi con la propria forza di volontà, capire che mentre stavo ancora avendo paura di non riuscire a tenere il passo, in realtà ero già a metà dell'opera. **Perché contare sui fratelli maggiori è faticare meno e questa è l'avventura della Chiesa!!!** Resta solo una certezza: questa GMG non mi ha lasciata la stessa!!! Grazie a tutti e a ciascun compagno e fratello! **Stefania** #wyd2016 #Kracow2016 #diocesidiandria #cracovianelcuore #noisiamoquellidellavia

"Volli e volli sempre e fortissimamente volli". Così voglio riassumere il mio personale cammino alla GMG. Perché le parole non possono raccontare l'insieme di emozioni, sguardi, abbracci, mani che si stringono, volti, occhi e labbra, che pur non parlando la stessa lingua si comprendono. Avere la certezza che ogni creatura incontrata e conosciuta ha sicuramente qualcosa da darti e se non lo vedi subito lo vedrai dopo.

La tv, i social, le foto non possono descrivere questo viaggio - **pellegrinaggio del corpo e dell'anima**. Bisogna esserci, almeno una volta nella vita! Grazie, **Raffaella**.

Alcuni giovani della Diocesi presenti a Cracovia



Al termine personale di questo pezzo di vita trascorso con voi, il cuore non regge il peso di quanto si è arricchito. D' impatto la GMG è un insieme di masse di gente che va avanti e dietro quasi senza meta... per visitare il più possibile, per scambiare gadgets, per la gioia di incontrarsi. Ma se non ci sei dentro non capisci che è un insieme di giovani e non solo, che in modi diversi vogliono raggiungere grandi obiettivi. Certo, la GMG comporta sicuramente qualche sacrificio in più rispetto a quello che siamo abituati a vivere... basti pensare alla strana colazione o alle famose zuppe; al giaciglio sicuramente meno comodo di quello delle nostre case... o i grandi sacrifici kilometrici per spostarsi da una parte all'altra. Mai però i nostri piccoli sforzi sono paragonabili al sacrificio solenne di una terra santa, **Auschwitz** nella quale Cristo ha avuto l'ardore di identificarsi con ciascuna delle vittime e in cui ha manifestato pienamente il suo perdono per ciascun inetto carnefice. Una forte esperienza quella di questi giorni a Cracovia, che mi e ci riconduce all'essenziale non solo perché nei nostri zaini dovevamo metterci pochissimo, ma perché ogni giorno e sempre in modo nuovo e diverso, abbiamo incontrato Lui che ci ha ricordato che **"una è la cosa importante che nulla e nessuno potranno mai toglierci"**. Quando abbiamo trovato ciò che è invisibile agli occhi, siamo stati capaci di riconciliazione grazie anche alle diverse occasioni di riabbracciare Dio, e soprattutto del lasciarsi riconciliare da Lui. **Bello vedere tanti giovani riaccostarsi ai sacramenti**, inginocchiati, con occhi chiusi e orecchio attento... Immagini affiancate a quelle colorate e peregrinanti per le vie di Cracovia e Breslavia, a quelle "affiatate" dei viaggi in treno e in tram, a quelle familiari della palestra e di tutti i volontari che imperterriti ci hanno seguito e accompagnato passo dopo passo. Siamo stati bene, a casa, protetti dalla madre Chiesa e da lei, la Vergine Santa che abbiamo venerato a **Czestochowa**, quel luogo misterioso che racchiude le ferite dell'uomo nelle ferite sul volto scuro di Maria. Ella che ha accolto l'annuncio dell'angelo ed ha concesso che in Lei germinasse un fiore, è stato modello per il popolo di **Olawa**, gregge di Dio, famiglia di famiglie, assemblea radunata in ascolto della Parola, nuova Betania, capace di comprendere e soddisfare le esigenze del pellegrino. Un viaggio che fa nascere l'esigenza del ritorno non solo nei posti appena conosciuti e ormai divenuti familiari; ritorno nella casa del Padre ancora affacciato alla finestra ad attenderci uno per volta, dopo aver attraversato ogni luogo della nostra esistenza, con la sua Divina Misericordia. L'abbiamo vissuto durante la veglia! Santa Faustina riconosce in ogni circostanza la mano di Dio e così decide di rispondere con convinzione sempre più forte alla Sua chiamata. E tu? Vuoi impegnarti dopo questa esperienza? Non esiste la felicità - divano... è tempo di rispondere al male del mondo con la nostra presenza viva. Una presenza non isolata ma ricca di fraternità, fratellanza, comunione, famiglia. Cosa, più di questo, manifesta l'Amore con cui Egli stesso ci ama per primo? Vi abbraccio tutti, **don Vincenzo**.

GIOVANI che non scelgono il DIVANO ma le SCARPE

È la consegna di **Papa Francesco**
durante la **Veglia di preghiera** al **Campus Misericordiae**.
Pubblichiamo uno stralcio del suo intervento.

Amici, Gesù è il Signore del rischio, è il Signore del sempre "oltre". Gesù non è il Signore del *confort*, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, **bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe** che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia. Andare per le strade seguendo la "pazzia" del nostro Dio che ci insegna a incontrarlo nell'affamato, nell'assetato, nel nudo, nel malato, nell'amico che è finito male, nel detenuto, nel profugo e nel migrante, nel vicino che è solo. Andare per le strade del nostro Dio che ci invita ad essere attori politici, persone che pensano, animatori sociali. Che ci stimola a pensare un'economia più solidale di questa. In tutti gli ambiti in cui vi trovate, l'amore di Dio ci invita a portare la Buona Notizia, facendo della propria vita un dono a Lui e agli altri. E questo significa essere coraggiosi, questo significa essere liberi!

Potrete dirmi: Padre, ma questo non è per tutti, è solo per alcuni eletti! Sì, è vero, e questi eletti sono tutti quelli che sono disposti a condividere la loro vita con gli altri.

Dio aspetta qualcosa da te. Avete capito? Dio aspetta qualcosa da te, Dio vuole qualcosa da te, Dio aspetta te. Dio viene a rompere le nostre chiusure, viene ad aprire le porte delle nostre vite, delle nostre visioni, dei nostri sguardi. Dio viene ad aprire tutto ciò che ti chiude. **Ti sta invitando a sognare, vuole farti vedere che il mondo con te può essere diverso.** È così: se tu non ci metti il meglio di te, il mondo non sarà diverso. È una sfida.

Il tempo che oggi stiamo vivendo non ha bisogno di giovani-divano / *młodzi kanapowi*, ma di giovani con le scarpe, meglio ancora, con gli scarponcini calzati. Questo tempo accetta solo giocatori titolari in campo, non c'è posto per riserve. Il mondo di oggi vi chiede di essere protagonisti della storia perché la vita è bella sempre che vogliamo viverla, sempre che vogliamo lasciare un'impronta. La storia oggi ci chiede di difendere la nostra dignità e non lasciare che siano altri a decidere il nostro futuro. No! Noi dobbiamo decidere il nostro futuro, voi il vostro futuro! Il Signore, come a Pentecoste, vuole realizzare uno dei più grandi miracoli che possiamo sperimentare: far sì che le tue mani, le mie mani, le nostre mani

si trasformino in segni di riconciliazione, di comunione, di creazione. **Egli vuole le tue mani per continuare a costruire il mondo di oggi.** Vuole costruirlo con te. E tu, cosa rispondi? Cosa rispondi, tu? Sì o no?

Foto di gruppo
dinanzi alla scuola di Klaj
dove hanno alloggiato i nostri giovani

Sono partita con il cuore carico di tristezza e senza aspettative, per ripetere un'esperienza che sapevo per certo non sarebbe stata come la precedente. Sono partita senza sapere quanto questo viaggio mi avrebbe cambiato.

Torno con una valigia carica di sogni e consapevolezza e con la certezza di aver ricevuto un grande dono. Ho imparato che le scelte non sono sempre un "aut-aut" ma possono essere un "et-et", ho imparato che bisogna imparare a pregare per se stessi e per i propri sogni, ho imparato che "non sai di essere in grado di fare qualcosa finché non la fai". Ho imparato che camminare insieme significa riuscire a tenere lo stesso passo perché nessuno rimanga indietro. Ho imparato che condividendo gioie, ansie, sorrisi, lacrime, pranzi, bagni, danze e giochi, si diventa una vera famiglia.

Porterò sempre con me la speranza ritrovata (e ora forte più che mai) di un mondo giovane che ha il coraggio di credere e di vivere nonostante tutto e la consapevolezza che "tocca a me cambiare il mondo". **Porterò sempre con me i volti, i sorrisi delle persone che ho incontrato in questo viaggio.** Un grazie speciale a tutti coloro che sono stati parte di questa meravigliosa esperienza. A chi ha permesso che si realizzasse (a tutti i livelli). A chi ci ha accompagnato. Al mio gruppo, per avermi sopportata e supportata. Dzi kuje, **Carmen**

"Preghiera, incontri, sorrisi, abbracci, momenti di condivisione, strette di mano, sguardi luminosi, cammino ecco cosa è la GMG per me... **Il Signore non ha mancato alla sua promessa: anche in questi giorni ci ha procurato "il nostro pane quotidiano", ossia l'Amore che profumava di accoglienza, di unione, di misericordia... Questa grazia vissuta ha alimentato in me il desiderio di Osare, di Rischiare per vivere così in pienezza la mia vita"** **Maria**

"Percorrere 18 chilometri a piedi, dormire nei sacchi a pelo per una settimana, condividere tutto, anche le docce, mangiare quello che capita (e in Polonia quello che capita sono zuppette e cipolle come condimento di qualsiasi cibo!) ..vi chiederete: sono pazzi questi giovani! E noi vi risponderemo che niente è pesante, **niente è insormontabile quando stiamo insieme**, e che gli abbracci emozionanti e le lacrime di gioia al termine della Veglia in quell'enorme campo poco lontano da Cracovia in mezzo a quasi due milioni di persone..beh, valgono il prezzo di tutto!" **Erica**

«Beatissimi misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7)
È questa la parola evangelica che ha accompagnato la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù vissuta a Cracovia nell'anno giubilare della Misericordia. Un vero e proprio pellegrinaggio di tutti i giovani del mondo verso la terra di san Giovanni Paolo II, testimone e annunciatore dell'amore di Dio a tutti i popoli. Giovani che in pellegrinaggio hanno raggiunto e attraversato la Porta Giubilare del Santuario della Divina Misericordia intitolato a Santa Faustina Kowalska. Un'esperienza, quella della GMG, che diventa lungo il corso della storia, **segno di una Chiesa universale e giovane**, che vuole con la sua presenza e visibilità offrire al mondo messaggi di pace e di perdono secondo il Vangelo di Cristo. **don Francesco**



“Grati a DIO e alla CHIESA”

Tre sacerdoti della diocesi, **don Luigi Renna** (oggi Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano), **don Mimmo Basile** e **don Mimmo Francavilla**, hanno celebrato nei giorni scorsi il **25° Anniversario della propria Ordinazione Sacerdotale**. Con gli auguri, abbiamo pensato di porre loro anche una domanda.

La Redazione

Carissimo don Luigi (permettici di chiamarti ancora così), l'anno 2016 è l'anno in cui sei stato ordinato Vescovo ed è l'anno in cui ricorre il 25° della tua Ordinazione Sacerdotale. Un anno pertanto di grazia ma anche di assunzione di impegni e responsabilità totalmente nuovi. Quali sentimenti ed emozioni affiorano dal tuo cuore?

Guardo alla mia storia di presbitero come ad un cammino senza soluzioni di continuità: ho vissuto in questi 25 anni il mio servizio alla Chiesa diocesana, poi alle Chiese di Puglia nel ministero di rettore al Seminario Regionale e di docente nella Facoltà Teologica, oggi come vescovo della Chiesa che è in Cerignola-Ascoli Satriano. È il Signore che chiama e che dona la grazia sacramentale che permette di amare la Chiesa sua Sposa. Il Vescovo riceve la pienezza del sacerdozio, che non è da considerarsi come un privilegio umano, ma come un dono di grazia che permette in una comunità diocesana di essere successore degli apostoli, nella testimonianza che il Signore è risorto e nella guida nella carità pastorale. Credo che non occorre mai perdere di vista che la **nostra vita è risposta ad una chiamata di Dio** e che bisogna viverla, così come amava dire della sua storia il teologo Von Balthasar, come un "essere chiamati a servizio". In questo cammino grande è la gratitudine alla Chiesa che mi ha generato e formato, al presbitero dal cui grembo sono nato, quello della Diocesi di Andria. Di essa porto i tratti ineludibili.

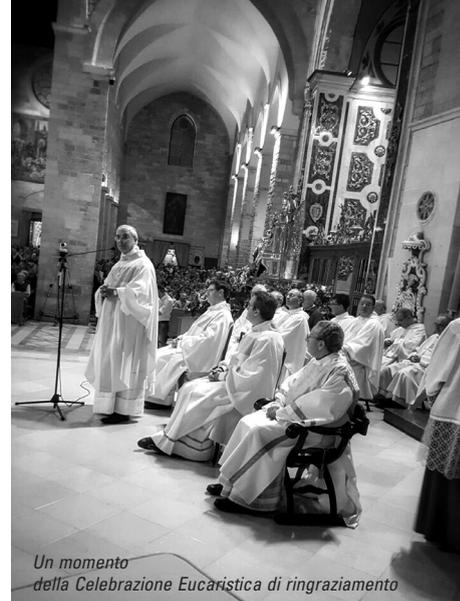
Carissimo don Mimmo B., celebri il 25° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale proprio nei giorni in cui sei chiamato ad assumere un nuovo impegno nel tuo ministero sacerdotale. Tra qualche giorno ti recherai, infatti, presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta per iniziare il compito di Direttore Spirituale. Quali sentimenti avverti dopo aver trascorso buona parte di questi 25 anni in parrocchia e alla vigilia di intraprendere un compito così delicato e importante a servizio della

Chiesa che è in Puglia? In quanto, inoltre, Assistente diocesano di AC, puoi dirci cosa i fedeli laici hanno dato al tuo ministero sacerdotale?

In questi giorni avverto fortemente il senso di gratitudine e stupore per il dono della chiamata al ministero sacerdotale. Dentro di me è presente la consapevolezza della sproporzione tra il dono ricevuto e la mia povertà. Tuttavia sento anche che questo divario è colmato unicamente dalla misericordia del Signore e che è proprio tale esperienza di amore gratuito ad avermi sorretto e accompagnato in questi venticinque anni di sacerdozio. La presenza buona del Signore l'ho percepita poi, in modo unico, nei quindici anni intensi e straordinari vissuti come parroco della comunità del Cuore Immacolato di Maria, soprattutto attraverso i volti, le persone, le storie che hanno incrociato la mia esistenza.

Ora mi preparo a vivere il delicato ministero di padre spirituale al Seminario Regionale di Molfetta. In questo momento **sento di vivere come una "seconda chiamata"** in cui sono consapevole dei miei limiti e della grande responsabilità che mi è affidata. Perciò sono un po' come l'alpinista aggrappato alla parete della roccia: non posso guardare in basso perché avvertirei le vertigini, ma devo guardare in alto, al Signore, e ciò che umanamente sembra impossibile diviene possibile in lui.

Come assistente diocesano e anche parrocchiale di Azione Cattolica, so di aver ricevuto e di poter ancora ricevere tanto dai fedeli laici, per la loro **dedizione e la testimonianza di una fede vissuta nel mondo**, con coerenza e semplicità. Credo sia importante, anche se è faticoso, aiutarli a crescere nella corresponsabilità, perché maturino nell'appartenenza ecclesiale e in una fede laicale consapevole, liberi da ogni forma di clericalismo, ma unicamente legati alla forza dirompente della parola del Vangelo, da accogliere, meditare e annunciare nel "qui ed ora" dell'esistenza quotidiana.



Un momento della Celebrazione Eucaristica di ringraziamento

Carissimo don Mimmo F., buona parte di questi 25 anni di sacerdozio li hai vissuti esercitando, tra gli altri compiti, quello di Direttore della Caritas. Alla luce pertanto della tua esperienza, perché è importante da parte della Chiesa la scelta preferenziale dei poveri? E cosa i poveri hanno dato al tuo ministero sacerdotale?

Nel corso di questi 25 anni del ministero sacerdotale ho avuto la opportunità di relazionarmi ai poveri e di conoscere le diverse forme di povertà. Se durante gli anni di formazione avevo iniziato a frequentare l'UNITALSI, è stato l'inserimento nella parrocchia di San Paolo apostolo che mi ha offerto la possibilità di strutturare il primo Centro di ascolto e di accoglienza della nostra Diocesi, il Centro Mamre. In seguito, sono stato nominato assistente dell'UNITALSI fino al 1999, anno in cui il vescovo Raffaele mi inviò a Minervino Murge, dove ho seguito per conto della Zona pastorale le attività del Centro Emmaus e avviato un coordinamento cittadino del Terzo settore. Contemporaneamente si rafforzava l'interesse per il Commercio equo e solidale (oggi Bottega Filomondo) e la finanza etica (oggi Banca Etica). Dal 2001 l'arrivo nella Caritas diocesana, con una responsabilità a livello regionale dal 2014. La scelta per gli ultimi in un primo momento esprimeva una mia attenzione personale, in seguito con gli incarichi ufficiali ho compreso che si trattava di una peculiarità della Chiesa. Una Chiesa che a partire dal Concilio Vaticano II, non solo confermava il suo impegno per i poveri, ma sceglieva la povertà come chiave interpretativa della sua presenza e missione nel mondo, collocando al centro i poveri ("opzione preferenziale per i poveri"). Ho dedotto, e ho cercato di impostare lo stile di vita personale e lo stile di vita pastorale, a partire da una visione ecclesiale: non una mia esigenza spirituale, ma una fedeltà alla Chiesa presente nel mondo. **La scelta dei poveri è una scelta ecclesiale.** Parlare di povertà o di poveri si rischia di

(Continua alla pagina seguente)

(Continua dalla pagina precedente)

cadere in una visione romantica dell'impegno dei credenti. Oggi più che mai bisogna fare attenzione che la carità non si confonda con il bisogno di soddisfare le proprie esigenze. Si deve operare una trasposizione: dall'aiuto al singolo, ad una struttura organizzativa, alla capacità di invocare ed esercitare la giustizia. Ancora, bisogna passare dal singolo povero da aiutare all'assunzione di responsabilità verso interi

popoli affamati da una società sempre più grassa che non vede le sofferenze degli altri; addirittura, dice papa Francesco oggi, bisogna passare alla **fraternità quale forma per il superamento della povertà**. Qui un altro elemento per rafforzare la propria scelta vocazionale ed esprimere in maniera consona ai tempi il proprio ministero: la Chiesa quale comunità di fratelli e il mondo quale campo della fraternità. I passaggi

non sono scontati o automatici. Per questo devo tornare a ripetere le parole di papa Francesco che vede nel povero Cristo e toccare la "carne del povero" significa "toccare Cristo". Allora, ho compreso che in questi anni non ero già ad un traguardo, non avevo raggiunto una meta, ma ero ancora in cammino, e quella che è la via della Chiesa si riscopre come la via dell'umanità. **Dai poveri si impara l'umanità.**

60° anniversario di sacerdozio di Don **SABINO MATERA**

Pubblichiamo la lettera di ringraziamento che **Don Sabino Matera** ha letto in occasione della Celebrazione Eucaristica, presieduta dal nostro Vescovo Mons. Luigi Mansi, nella parrocchia di **S. Riccardo** il 22 luglio 2016 (a cura di Maria Miracapillo)

Reverendissimi e venerati Padri: Mons. Luigi Mansi, nostro amato pastore e Mons. Luigi Renna, nostro caro amico e fratello, carissimi e reverendi confratelli nel sacerdozio, carissimi fedeli qui presenti che avete partecipato a questa Celebrazione Eucaristica, commemorando il **60° anniversario della mia Ordinazione Sacerdotale, ricevuta da Sua Ecc.za Mons. Luigi Pirelli il 22 Luglio 1956**: grazie di cuore per aver voluto solennizzare questo avvenimento e unirvi a me nel ringraziare il Signore per il grande dono del Sacerdozio a servizio della Chiesa di Andria.

A molte altre persone, che ora non ci sono più, devo la mia **riconoscenza** per avermi indicato nel Sacerdozio la mia vocazione ed accompagnato nel percorso formativo sino a raggiungere la meta: dopo i miei genitori, voglio ricordare in particolare: don Pasquale Pisani, don Mario Melacarne, il Card. Ursi, padre Gargiulo, gesuita e Rettore del Pontificio seminario Campano. Voglio anche ricordare i benefattori che mi hanno sostenuto economicamente negli anni di studio nei Seminari di Andria, Molfetta e Posillipo: in particolare l'Avv. Angelo Quartodipalo e la Sign.ra Itria Marotta italo-americana, su interessamento del maestro don Luigi Sanseverino, che allora si trovava a New York.

60 anni di Ministero Sacerdotale sono tanti, ma sono passati in fretta, **penso di aver lavorato là dove il Signore ha voluto e mi ha mandato**: nel Seminario Diocesano, nella Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, nell'Ospedale Bonomo come Capellano e poi a servizio di diverse Congregazioni Religiose: le Suore Betlemite, le Suore di Brentana, le Suore Boccone del Povero di San Giacomo Cusmano e le Piccole Operaie del Sacro Cuore, qui presenti con la madre Generale, Sr. Serafina M. Avigliano, cui devo grande riconoscenza, e un Istituto Secolare "Volontarie della Carità" che si

occupa delle persone diversamente abili.

Attualmente vivo nella Casa di Riposo " Villa Dragonetti" a Trani, gestita dalle Suore Piccole Operaie del Sacro Cuore e collaboro, nei limiti delle mie possibilità, con lo zelante Parroco don Giuseppe Zingaro, cui va il mio ringraziamento per aver voluto a tutti i costi organizzare questa festa liturgica, ringrazio la Schola Cantorum per i bellissimi canti che hanno accompagnato questa celebrazione. Ringrazio i miei parenti, qui presenti: mio fratello, mia cognata e mia nipote, i miei cugini e cugine e particolarmente la famiglia Liso per il loro affetto, il loro aiuto e la loro vicinanza in tutte le difficoltà e situazioni della mia vita Sacerdotale. Il Signore vi ricompensi per tanta benevolenza nei miei confronti e io ricambio con la mia preghiera per tutti voi e le vostre famiglie.

Un particolare ringraziamento va alla Comunità Parrocchiale di San Riccardo, che amo di cuore e che mi ha accompagnato con la preghiera, affetto ed amicizia in questi 11 anni di collaborazione con il carissimo e bravo Parroco, don Giuseppe Zingaro, che tanto si prodiga per il bene delle persone e delle famiglie di questo quartiere di San Valentino. Ringrazio per la loro presenza e partecipazione a questa Liturgia Eucaristica: l'On. Fucci e il prof. Vincenzo D'Avanzo, miei carissimi amici e alunni in Seminario; il Sig. Sindaco Avv. Nicola Giorgino che ha sempre avuto a cuore il bene di questa Comunità e per le belle parole che mi ha rivolto; i partecipanti alla Scuola di Preghiera "Getsemani" e gli Associati della Fraternità Secolare "Piccoli Operaie" del Sacro Cuore di Trani e di Andria; gli amici dell'Associazione Madonna del Carmine e tutti i miei cari amici e conoscenti. A tutti un grazie affettuoso e sincero con un abbraccio fraterno. Pregate per me, affinché il Signore realizzi in me i suoi disegni d'amore per voi. Grazie di cuore! Vi voglio tanto bene!

don Sabino Matera



**Non possiamo
che dirti grazie, don Sabino.
Ti auguriamo di continuare
ad essere uomo di Dio
in cammino
nello spirito di povertà
e di semplicità,
qualità che caratterizzano
il tuo ministero sacerdotale
e siano queste la tua ricchezza,
la tua forza e la tua grandezza.**

PREDICARE il Vangelo era la sua scelta di vita

Il 21 settembre 2016, alla bella età di quasi 91, **Padre Giuseppe Civerra** ha terminato la sua vita terrena, religiosa e sacerdotale.

Conosciuto e amato da tutti, non solo ad Andria e in Puglia, si è donato senza riserve per il Signore, per il Vangelo e per i fratelli.

Padre Luigi Cicolini S.C.J.

Rettore Santuario SS. Salvatore

Padre Civerra, sacerdote del S. Cuore, dehoniano, aveva nel cuore quel fuoco che Gesù è venuto a portare sulla terra perché fosse acceso ovunque. Viveva il suo essere consacrato con entusiasmo, gioia, sempre felice; sapeva dare serenità e conforto. Era legatissimo alla sua Congregazione ai suoi confratelli. Non c'era nessuno che non gli volesse bene.

Pastore secondo il Cuore di Cristo amava tanto il suo ministero. La sua parola era chiara, forte, indimenticabile. Sapeva accogliere e dare speranza. Per lui la **Parola di Dio** era un assoluto da far conoscere a tutti e con ogni mezzo. *Il predicare il Vangelo dai tetti* di Gesù era la sua scelta di vita, disposto a tutto purché quella Parola raggiungesse gli estremi confini della terra. Ha fatto tradurre e registrare su cassette perfino in arabo il Vangelo. Nel 1976 diede vita alla Radio Christus, una delle prime radio cattoliche; nel 1978 nel centenario della nascita di P. Dehon, fondatore dei Sacerdoti del S. Cuore, diede inizio, con la sua tenacia, alla teledehon, che raggiunge oggi oltre la Puglia, il Molise, la Lucania, la Calabria e la Campania. È un grande strumento di evangelizzazione e di formazione cristiana. Per diversi anni è stato anche missionario in **Albania**, amato e ricercato da tutti. Faceva fatica con la lingua, ma tutti comprendevano il

suo amore, la sua fede, il suo entusiasmo; diffondeva serenità e tanta simpatia.

Nel 1963 dopo un incidente pauroso con l'auto verso Bari, in cui rischiò di perdere la vita, promise **di consacrarsi al SS. Salvatore**. Stava predicando in quei giorni il triduo in preparazione alla festa del SS. Salvatore del 6 agosto. Il Santuario era abbandonato e in decadenza. C'era tutto da rifare. Con sacrifici che solo il Cuore di Gesù conosce si mise all'opera e lo ha fatto rifiorire, facendone un piccolo gioiello; i fedeli lo hanno riempito e lo riempiono e tramite la televisione valica i confini della città. Ora il SS. Salvatore ha tanti devoti in diverse regioni. Tutto nel Santuario parla di lui: il restauro, l'amplificazione, le nuove strutture, i parcheggi, le antenne radio televisive. Ha saputo coinvolgere tantissima gente. È e rimane per tantissimi l'amico sacerdote, che sa parlare di Dio e portare a Dio. Al suo 50° e poi al 60° di sacerdozio c'era tutta la città a ringraziare Dio per lui. Ugualmente al 30° anniversario della televisione.

Negli ultimi anni Dio gli ha chiesto anche il martirio della **sofferenza**. Ha sofferto molto, ma con la croce è diventato pienamente conforme a Cristo. Dio lo aveva dotato anche di tanti altri doni: amava la ricerca, diede vita all'Osservatorio astronomico di Barbadangelo, sapeva dipingere, in una parola una vita piena



e ricca umana e spirituale; noi ringraziamo Dio che ce lo ha donato.

Il 21 settembre Dio lo ha chiamato a sé. La Chiesa ricorda quel giorno la chiamata di S. Matteo. Dice il Vangelo che Gesù passando vide **Matteo** e gli disse: " *Seguimi!*". Quello sguardo divino toccò il cuore di Matteo e la sua vita cambiò totalmente: abbandonò tutto, divenne discepolo, missionario, apostolo, evangelista, martire di Gesù. Anche di P. Giuseppe Civerra si può dire lo stesso.

Non si contano le espressioni di cordoglio per la sua morte e di ringraziamento per la sua vita. Ne scelgo una:

"Abbiamo appreso del trasferimento al "piano superiore" di padre Civerra, un uomo innamorato di Dio, un sacerdote che ci ha insegnato ad avere fiducia nella Provvidenza, ad osare confidando in Dio. Non possiamo dimenticare l'amore per la Terra Santa, il suo parlare del bene e l'incoraggiamento a fuggire il male, il suo entrare nelle nostre case attraverso la TV; la sua presenza era come il vento e il temporale, entrava con facilità e faceva risuonare la Parola con forza, perché voleva contribuire alla salvezza di ognuno. Nel ricordare il suo essere di Dio vi siamo vicini con la preghiera, fiduciosi, anzi certi della sua intercessione per voi tutti e per il bene della nostra città. Vicini nella preghiera".

UNIONE APOSTOLICA DEL CLERO

DELEGAZIONE REGIONALE - PRESSO OASI SANTA MARIA

Via della Riconciliazione dei Cristiani - 70020 Cassano delle Murge

ESERCIZI SPIRITUALI per Presbiteri, Religiosi e Diaconi

24-28 Ottobre

Tema: *Il cammino della Misericordia*

A cura di **S. E. Mons. Giancarlo Bregantini**, Arcivescovo di Campobasso - Boiano

7-16 Novembre

Tema: *Fedeltà al Vangelo "A Cana i suoi discepoli credettero in Lui"* (Gv. 2,11)

A cura di **P. Felice Scalia S.J.**

Le adesioni si possono inviare personalmente o tramite telefono (080.764045 - 080.764446) o via e-mail (oasisantamaria@libero.it).

Nel nome della MISERICORDIA

Giornata Missionaria Mondiale 2016

don Riccardo Taccardi

Direttore Ufficio Missionario

MISSIONE e MISERICORDIA: un binomio che entra nel cuore della vicenda dell'evangelizzazione e della sua intenzione originaria. Sin dagli inizi della Chiesa, la sequela di Gesù Cristo ha cambiato e trasformato la condizione dell'uomo. La storia della missione, infatti, è stata ed è un susseguirsi di uomini e donne capaci di essere testimoni di misericordia promuovendo il bene, la giustizia, la pace, il perdono come valori imprescindibili per una vita piena e realizzata.

La Misericordia, quindi, non è semplicemente un aspetto della missione, ma diventa parte costitutiva di essa.

Non è neppure una virtuosa e gratificante pratica che deve riempire alcuni momenti della missione, ma è lo stile cristiano capace di promuovere libertà: libertà dalle sofferenze, libertà dalle ingiustizie, libertà dalle prevaricazioni.

Misericordia, in sintesi, è lo stile di Gesù che, come ci ricorda spesso volte il Vangelo, prova compassione per l'altro sino al dono totale della vita abbattendo ogni frontiera sociale e religiosa e mostrando la novità di Dio e la bellezza di ogni uomo e donna.

"Siate misericordiosi come è misericordioso il padre vostro" (Lc 6, 35-36): **la Misericordia diventa anche criterio di discernimento del nostro "essere missionari"**, perché la misericordia di Dio è modello dei rapporti umani da vivere nella tenerezza, nel perdono, nell'accoglienza e nella pace.

Noi Chiesa abbiamo la responsabilità di narrare, in parole e in opere, il volto misericordioso di Dio allargando i cuori, dando spazio ai deboli e ai fragili, a chi esce ferito nel confronto della vita facendoli diventare non solo destinatari di aiuto ma soggetti portatori di esperienze importanti per comprendere il vangelo della vita, del perdono e della misericordia.

Ogni anno, Missio propone alcuni sussidi per la formazione dei gruppi presenti all'interno delle nostre comunità parrocchiali e associazioni.

Per i ragazzi e pre-adolescenti: il sussidio "Ragazzi Missionari in tutti i Sensi", parte dell'esperienza di fede di ogni bambino/ragazzo fatta di cose semplici e molto concrete. Da questa idea di fondo cresce la necessità di presentare una fede in Dio radicata nell'immediata realtà dei ragazzi stessi. Ecco, dunque, l'idea di proporre un percorso di formazione missionaria incentrato sui 5 sensi: vista, tatto, gusto, udito, olfatto. Ogni senso viene proposto in una apposita scheda divisa in 3 sezioni:

- Dalla Parola al Cuore: un brano del Vangelo, uno stralcio dell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* e il relativo commento;
- Dal Cuore ai Gesti: due dinamiche di gruppo il cui obiettivo è sottolineare le due dimensioni della missione (missio ad intra e missio ad extra);
- Per Celebrare: preghiere e celebrazioni per vivere il periodo liturgico di riferimento.

Per gli adulti: Il sussidio "Nel Nome della Misericordia" parte dall'Evangelii Gaudium dove al n. 24 Papa Francesco ci esorta a vivere cinque azioni: "prendere l'iniziativa", "coinvolgersi", "accompagnare", "fruttificare", "festeggiare". Queste cinque azioni fanno da input alle tappe che il sussidio propone. Ciascuna è legata ad un tempo liturgico e può essere vissuta, in quel periodo, come uno specifico momento di catechesi. Cinque famiglie missionarie hanno poi contribuito, rispettivamente, a suggerire impegni concreti per ogni tappa.

I contenuti di entrambi i sussidi possono essere utilizzati come integrazione di un cam-

mino già delineato o come materiale cui attingere per qualsiasi genere di incontro già programmato dal gruppo.

La Giornata Missionaria Mondiale sarà quest'anno **domenica 23 ottobre**.

L'Ottobre Missionario prevede un cammino di animazione articolato in cinque settimane, ciascuna delle quali propone un tema su cui riflettere:

- **Prima settimana:**
Contemplazione, fonte della testimonianza missionaria
- **Seconda settimana:**
Vocazione, motivo essenziale dell'impegno missionario
- **Terza settimana:**
Responsabilità, atteggiamento interiore per vivere la missione
- **Quarta settimana:**
Carità, cuore della missionarietà
- **Quinta settimana:**
Ringraziamento, gratitudine verso Dio per il dono della missione



DATE DELLE VEGLIE MISSIONARIE

- **ANDRIA** 25 OTTOBRE alle ore 20,00 presso la CATTEDRALE
- **CANOSA DI PUGLIA** 27 OTTOBRE alle ore 20,00 presso la parrocchia "SAN SABINO"
- **MINERVINO MURGE** 28 OTTOBRE alle ore 19.30 presso la parrocchia "IMMACOLATA CONCEZIONE"

GIUSTIZIA e MISERICORDIA nella profezia di Amos e Osea

Una lettura biblico-narrativa in un corso nazionale per animatori biblici

Mara Leonetti

Ufficio Catechistico Diocesano

Giustizia e Misericordia: un binomio classico della riflessione teologica cristiana, venuto alla ribalta ultimamente grazie al Giubileo Straordinario della Misericordia, indetto da Papa Francesco l'8 dicembre 2015, a cinquant'anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II.

Già nel pensiero moderno era emersa una certa sensibilità intorno a tali temi. *"La misericordia è il sentimento più pericoloso"*, afferma il filosofo Nietzsche, in una società che cerca la volontà di potenza, la misericordia dà voce ai più deboli, i quali, non avendo altre risorse, la usano per difendersi. O lo stesso romanziere Dostoevskij evidenzia il desiderio su cui poggiano tutte le religioni: *"Io voglio vedere coi miei occhi il daino ruzzare accanto al leone e l'ucciso alzarsi ad abbracciare il suo uccisore"*, altro non è che la realizzazione in chiave laica della profezia di Isaia *"Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme"* (Is 65,25), poichè **"la Misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa"** (Papa Francesco, *Misericordiae Vultus*, par. 23).

Ma è questa la concezione di giustizia e l'orizzonte della misericordia nella Bibbia? Attraverso un exursus biblico-narrativo nella profezia di Amos e Osea, è stato evidenziato il perimetro entro cui intendere tale binomio, grazie al **XXII corso per animatori biblici**, annualmente organizzato dalla CEI (Ufficio catechistico nazionale - Settore Apostolato Biblico), in collaborazione con l'Associazione Biblica Italiana, tenutosi ad Assisi dal 18 al 22 luglio scorso.

Non c'è Osea senza Amos, come non c'è misericordia senza giustizia! Docenti illustri come Candido, Mazzinghi, Bulgarelli, Mani e Panzanini hanno evidenziato, nelle loro relazioni, che **la giustizia divina si manifesta nella sua misericordia**. Attraverso il profeta Osea, hanno presentato lo stile della misericordia di Dio mediante il genere biblico del *rīb*: una situazione giuridica in cui la parte lesa si rivolge direttamente al colpevole con un'accusa, volta sempre alla sua conversione e al ristabilimento della relazione. A diffe-

renza del *mishpat* (contenzioso che richiede 2 litiganti in tribunale ed il giudice dirime la causa), il *rīb* invece è una forma pseudogiudiziaria, perché prevede la violazione di una norma, ma non si entra in tribunale. È bilaterale, tra chi ha commesso il torto e chi l'ha subito, non tanto con lo scopo di comminare una pena, quanto **far prendere coscienza al colpevole del torto arrecato e farlo cambiare, riparare e riconciliare**. Il *rīb* mostra come Dio, tradito dal popolo che si è prostituito agli idoli dimenticando l'alleanza, non accusa e non promette punizioni per ottenere una condanna, ma per far riflettere e far rientrare in sé il suo popolo. Una giustizia divina lontana dalle logiche umane. Il benessere e la felicità di Israele possono scaturire solo dalla sua relazione con Yahweh, un Dio che ancora una volta prende l'iniziativa senza chiedere nulla in cambio.

Quando si parla di misericordia nel Testo Masoretico non c'è un termine equivalente. Per parlare di sentimenti, la Bibbia ebraica attinge immagini dal mondo fisico: *rechamim* (viscere materne) ed *hesed* (bontà, compassione), per sottolineare l'amore viscerale ed istintivo di Dio verso noi, come quello di una madre verso suo figlio. Interessante l'utilizzo che il profeta Osea fa dell'**immagine della rugiada** per descrivere questa relazione tra Dio ed il suo popolo. Non antitetica come le altre (Yahweh-Israele, medico-ammalato, allevatore-giovenca ribelle, cacciatore-preda, padre-figlio), bensì un elemento naturale pre-

sente sulla vegetazione delle terre d'Israele. Assunto in senso negativo per indicare l'amore di questo popolo infedele che è come rugiada, c'è ma dopo un po' svanisce; ma allo stesso tempo si riveste di una connotazione positiva in quel *"lo sarò come rugiada"* (Os 14,6), **elemento vitale per Israele, così come lo è la presenza di Dio per il suo popolo**.

L'uomo, però, deve rispondere concretamente alla giustizia e alla misericordia di Dio (Amos 2,6-15). Tutto ruota intorno alla coerenza tra senso religioso e relazioni con il prossimo, che devono essere permeate dalla compassione, dal buon senso che va oltre la legge, anche se divina. **Il profeta mette a nudo l'atteggiamento ipocrita del popolo** che applicando la legge e trincerandosi dietro di essa, non tenendo conto delle circostanze e dei singoli casi, commette iniquità giustificate e camuffate poi da sacrifici, devozioni, riti sacri. *"Il sommo diritto è somma ingiustizia"* (Cicerone). Quella che può sembrare una storia molto lontana è una realtà molto attuale. Dietro l'applicazione spiegata della legge e il culto, spesso si maschera l'ingiustizia.

Di particolare rilievo il lavoro laboratoriale svolto nei diversi gruppi durante il corso biblico, volto a conciliare il messaggio profetico col mondo d'oggi, a partire dalla *Evangelii gaudium*. Definita l'*enciclica dei gesti*, racchiude il sogno di Papa Francesco di una

Mara Leonetti con i docenti del corso



LEGARSI, lasciarsi, ricominciare

Il quarto laboratorio del progetto **"Secondo Annuncio"**

don Gianni Massaro

Direttore Ufficio Catechistico Diocesano



Alcuni relatori intervenuti durante la settimana

"Chiesa in uscita", una vera e propria *tenda da campo*, fedele al progetto del Padre; una comunità operante nel mondo, proiettata nel futuro mentre vive il presente con le sue sfide e le sue promesse. Affinchè questa Chiesa *ad gentes* realizzi la sua missionarietà, il Papa suggerisce degli obiettivi: innanzitutto **il radicamento orante nella Parola di Dio, letta dentro la Chiesa alla luce della Tradizione**. Ognuno di noi è dinamizzato dall'incontro con le Scritture, come affermava il card. Martini *"se la Parola di Dio ti ha modificato, l'hai letta bene"*.

In secondo luogo, mettersi alla ricerca dei semi di verità, dei segni dei tempi sparsi dentro la storia degli uomini, anche quelli presenti. *"Dio è totalmente altro, ma è anche la verità di noi, è come la tangente che tocca il cerchio"* (K. Barth). Ed infine l'interpretazione della società e della cultura alla luce della verità che l'evento Cristo è per noi. Sono questi gli ingredienti che fanno della nostra Chiesa una "Chiesa in uscita", capace di disegnare e di vivere un umanesimo nuovo. **Una Chiesa in grado di abitare il quotidiano delle persone, pronta a fare della vita ordinaria un incontro di esperienza misericordiosa**, a partire dagli ambiti più vicini, quali la famiglia, il legame sociale e la politica, il creato, la solidarietà, il lavoro, il bene comune. Solo così questi spazi umani diventano vere e proprie frontiere, luoghi nei quali adoperarci e sentirci seriamente interpellati.

Si è svolto dal 3 al 10 luglio presso la Casa Diocesana "Oasi Martiri Idruntini" di Santa Cesarea il quarto laboratorio del progetto "Secondo Annuncio". L'intento del progetto coordinato da **Frater Enzo Biemmi** è quello di indagare dal punto di vista pastorale 5 aree di esperienze antropologiche suscettibili di secondo annuncio, per una nuova evangelizzazione degli adulti, a partire dai cinque ambiti del Convegno di Verona. Il primo anno nel **2013** è servito per presentare la **piattaforma del progetto** e i successivi per approfondire una ad una le cinque aree di esperienza. Nel **2014** si è prestata attenzione alle esperienze legate al **generare/lasciar partire**, nel **2015** il filo conduttore è stato dato dall'**errare** e in questa estate il tema è stato quello del **legarsi, lasciarsi, essere lasciati, ricominciare**. Legami e distacchi strutturano la nostra esistenza. L'esperienza dei legami costituisce una importante soglia di fede. La comunità cristiana è chiamata nelle diverse situazioni di unione e di distacco a far risuonare la parola bella del Vangelo. Si tratta di una *"parola seconda"* che parte cioè da un vissuto. Se la comunità cristiana tacesse in questo spazio verrebbe meno ad una opportunità di evangelizzazione. Il programma ha previsto come negli anni scorsi l'ascolto di alcune esperienze e l'elaborazione di orientamenti per le parrocchie. **Non si è trattato di un corso di aggiornamento, né di un Convegno**, bensì di un laboratorio costruito insieme e frutto dell'intreccio tra pratiche, testimonianze e apporti degli esperti. Le quattro pratiche esaminate, provenienti da alcune comunità, sono state le seguenti: *"Accompagnamento di preparazione al matrimonio"* della diocesi di Padova, *"Ricominciare ogni giorno"* della Casa della Tenerezza di Perugia, *"Accompagnamento delle famiglie"* della parrocchia Cattedrale di Bari e *"Accompagnamento di separati/divorziati/risposati"* della diocesi di Verona. Le quattro pratiche sono state oggetto di confronto e discussione all'interno dei laboratori che costituiscono ogni anno il perno dell'intera settimana. Essi vanno ben oltre la logica dei lavori di gruppo. I labo-

ratori, i cui protagonisti sono tutti i partecipanti, sono un luogo in cui si fanno due esperienze: vedere quello che c'è anche nelle pratiche più semplici e immaginare nuove pratiche che possono favorire all'interno delle nostre comunità il **passaggio da una pastorale di conservazione ad una pastorale creativa**. Le testimonianze di **don Saulo Scarabattoli**, *"Una chiesa ospedale da campo"*, cappellano del carcere di Perugia nonché parroco presente al Sinodo sulla famiglia e di **don Dario Vivian** della diocesi di Vicenza, *"Una Chiesa in uscita, l'accompagnamento di persone omosessuali"*, ci hanno dato la possibilità di comprendere come annunciare il Vangelo in alcune situazioni complesse. C'è stato infine l'apporto degli **esperti**. Il primo intervento di **Giuseppe Savagnone** sul tema *"I legami nella cultura del provvisorio"* è stato di tipo culturale; il secondo di **Lidia Magni** sul tema *"Amori fragili"* è stato di tipo teologico e il terzo di **Andrea Grillo** *"Amoris Laetitia come banchetto nuziale: dieci portate per tradurre la tradizione sull'amore"*, è stato di tipo pastorale. I tre esperti ci hanno offerto sguardi di lettura che ci hanno aiutato a leggere e interpretare le quattro pratiche alla luce del Vangelo. **Gli osservatori**

Stijn Van den Bossche, Presidente equipe europea di catechesi e i coniugi **Giuseppe e Marina Dardes** di Caritas Italiana, hanno vissuto con noi l'intera settimana riportandoci, a conclusione, le loro osservazioni.

Tutti i contributi della settimana sono stati raccolti in un volume, *"Legarsi, lasciarsi, essere lasciati"*, edito da EDB e già disponibile in libreria che, scritto con un linguaggio semplice e con intento operativo propone un percorso di formazione per accompagnare gli adulti in un passaggio fondamentale della

vita quale è quello degli affetti e dei legami ma il testo, a cura di Enzo Biemmi, può soprattutto aiutare le nostre parrocchie ad **entrare in una prospettiva di secondo annuncio** che non significa *fare tabula rasa* delle iniziative tradizionali ma infondere in esse una prospettiva missionaria, quella appunto del secondo annuncio.



La CATTEDRA dei POVERI

La Settimana biblica a Bose

Maria Miracapillo

Redazione "Insieme"

I poveri e i sofferenti non vanno solo compatiti e aiutati, vanno prima di tutto ascoltati perché titolari di un magistero, di un insegnamento per noi. È il concetto chiave con il quale **Enzo Bianchi** fondatore e priore della Comunità Monastica di Bose, nonché grande conoscitore sapiente della Bibbia, ha dato inizio, nell'agosto scorso), alla settimana biblica, devo dire, nazionale, perché i convenuti provenivano da quasi tutte le regioni. (Dalla nostra Diocesi hanno partecipato, insieme a me, don Vito Miracapillo e Lucia Cavallo)

La povertà, tema alquanto scottante nella mia vita di uomo e di credente, ha esordito Enzo, è una qualità cristologica all'interno del Nuovo Testamento, non è una condizione morale, ci è rivelata da Gesù il povero per antonomasia e compimento delle scritture, soprattutto nel manifesto programmatico all'interno della sinagoga di Nazareth, in una prospettiva di universalità, a cominciare dagli ultimi e per essi in modo particolare. Il testo di Isaia che Gesù legge con il quale dà inizio alla sua Missione di salvezza diventa, ha ribadito fratello Enzo, un giudizio su di noi che ci scandalizza.

La cristologia dunque, è determinata dalla povertà come l'Apostolo Paolo evidenzia "colui che da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi attraverso la sua povertà" (2Corinti 8,9), colui che non ha volto, né dignità. Di qui la necessità di chiamare, ha sottolineato Enzo, questo corso **cattedra dei poveri** non come destinatari della nostra attenzione e della nostra carità ma come maestri: sono loro i poveri capaci di fiducia, di pazienza, di interesse per l'altro, di ascolto, e di condivisione.

Questa capacità di discernimento avvenuta in quell'ora straordinaria del Concilio, la primavera della Chiesa, si è delineata in qualche elaborazione dei Padri conciliari, poi, a livello ecclesiale, attualmente in maniera più esplicita con Papa Francesco. **La predilezione di Dio per i poveri è ben espressa dalle prime pagine della Bibbia** e a partire da queste si possono cogliere alcuni aspetti ispiranti il quotidiano non con la strada della Teologia della povertà ma sulla perso-

na del povero, sul suo valore e sulla sua dignità.

La prima pagina da considerare ma soprattutto da ascoltare è quella in cui Dio sceglie i poveri (cfr Esodo 1-2). In essa emerge qualcosa di singolare rispetto ai cammini e vie religiose non per un fatto apologetico, né tantomeno per gettare disprezzo sulle altre forme religiose, ma per **l'unicità che viene rilevata all'interno della nostra via per la fede e della rivelazione ebraico cristiana riguardo al volto di Dio e dell'uomo.** Gli ebrei arrivano in Egitto a causa della carestia, sperimentano quello che oggi il fenomeno migratorio vive: miseria, schiavitù, oppressione. La nostra fede, come sappiamo dalla formazione della Bibbia a livello di scrittura, da un testo più tardo di quello dell'Esodo, nasce da un immigrato, Abramo. Sì, il **Dio dei poveri ascolta, guarda, conosce** questa realtà di immigrati, schiavi, oppressi. "Il Signore si è legato a voi" (cfr Deuteronomio 7,7-8) è la ragione primaria e fondamentale della scelta. Dio ci sceglie per amore, sceglie Israele perché lo ama.

Quali i volti dei poveri che l'Antico Testamento conosce? Sono gli orfani, le vedove, gli stranieri, gli schiavi, i malati, come si evince dai testi profetici e legislativi, che mostrano di aspettare ogni cosa da Dio, di voler soprattutto appartenere a Lui: sono quel "resto di Israele" umile e povero che confida solo nel Signore (cfr. *Sofonia* 3,12-13) sono quelli che rivelano un bisogno che solo Dio può colmare e che insegnano a Israele ad attendere il Messia, il re giusto e liberatore. La fede è adesione alla persona di Gesù, è credere al mistero dell'incarnazione di Dio: un Dio che nasce, vive, muore quale creatura umana e in mezzo all'umanità.

Questa verità è confermata dalle relazioni vissute da Gesù con gli uomini e le donne del suo tempo colpiti da svariate malattie, povertà, sofferenze di ogni sorta e verso i quali Gesù ha mostrato particolare attenzione, accoglienza, cura: sono stati loro i primi clienti di diritto della buona notizia, del Vangelo. **Queste relazioni di Gesù con l'umanità curvata e sofferente motivano il**



perché dei suoi incontri, non in quanto poveri, esclusi, peccatori pubblici, prostitute, ecc... quanto l'incontro dell'altro come lui, membro dell'umanità e uguale in dignità. Interessante sarebbe a questo proposito chiedersi come sono i nostri incontri con gli altri e a partire da che cosa.

Non dimentichiamo comunque che "la povertà vissuta da Gesù Cristo e da lui annunciata nelle beatitudini non è un mancare di tutto ma è una rinuncia a possedere per sé: ciò che si ha va sempre condiviso con gli altri; ciò che si ha è sempre destinato alla comunione con gli altri".

Nel giorno della collatio, ricollegandosi a quanto esposto nei giorni precedenti, don Vito Miracapillo riferiva innanzitutto le ultime parole di Dom Helder, raccolte e rese pubbliche dall'abate benedettino di Olinda: **"Non fate morire la profezia!"**

Richiamandosi a tale invito, Don Vito ricordava come tutti i battezzati siamo diventati sacerdoti, re e profeti, per cui se da un lato, anagraficamente e per formazione umana siamo figli del nostro tempo, **per fede nel Dio di Gesù che è Padre e con la forza del Suo Spirito siamo chiamati a esprimere "profezia" nella nostra vita terrena**, a fare memoria di quanto Dio ha operato nelle generazioni passate e fondanti della fede e ad andare "oltre" e "altrove" di quanto la mentalità dominante accetta o esclude. Per cui questo tempo che viviamo non può essere tempo di piagnistei, ma deve diventare tempo di profezia rinnovata!

È questa la consegna che ci viene affidata: **"stare nella storia, vivendo la compagnia dei poveri e dei peccatori consapevoli che si è al servizio dell'umanità"**. L'esperienza vissuta da noi? Unica, grazie alla competenza solida biblica di Enzo Bianchi coniugata con una ricchezza culturale e sapienza della vita.

Un Salvagente per **MATRIMONI** in difficoltà

Retrouvaille aiuta le coppie a ricostruire la relazione d'amore

Pia, Dario e don Bernardino

Coordinatori Retrouvaille Italia

Retrouvaille è un'esperienza cattolica, un servizio esperienziale offerto a coppie sposate o conviventi che soffrono gravi problemi di relazione, che sono in procinto di separarsi o già separate o divorziate, che intendono ricostruire la loro relazione d'amore lavorando per la guarigione del loro matrimonio ferito o lacerato. **Retrouvaille è una parola francese che significa "ritrovarsi"**. Vuole essere un segno di speranza per queste coppie, un raggio di luce in una società dove i mass-media propongono come unica alternativa ai problemi di relazione la separazione o il divorzio. Retrouvaille offre la possibilità di ritrovare una vita di fede proponendo e valorizzando il sacramento del matrimonio vissuto dentro una comunità cristiana dove conta il sostegno di un gruppo di coppie che crede al valore del matrimonio, e la preghiera. Essere Chiesa significa anche credere che la **debolezza è strumento di grazia** ed in questa prospettiva, la storia delle delusioni e delle cadute delle coppie animatrici, ed il loro superare le difficoltà, diventano testimonianza per altre coppie in crisi. Il programma consiste in un fine settimana (**Week end**) e in un percorso seguente (**Post-Week end**) fatto di dodici incontri, la cui durata complessiva è prevista di tre mesi realizzati nella regione di appartenenza. Il weekend non è

un ritiro spirituale, un seminario o una seduta di analisi. Non è richiesto alle coppie di raccontare agli altri i propri affari privati, nè di condividere i problemi. Si chiede però di non fermarsi sul passato, per poter vedere al di là del dolore e delle offese, per potersi ritrovare in una forma nuova e positiva. La dimensione in cui si entra è quella della **ricerca del dialogo, dell'affrontare i conflitti in modo costruttivo**, della comprensione reciproca che poi sfocia nella maggioranza dei casi nel perdono e nell'inizio di un cammino per il rinnovamento del matrimonio. Il weekend sono animati da tre coppie e da un sacerdote. Le stesse coppie presentatrici sono a loro volta passate attraverso un percorso di dolore, di rabbia e conflitto. La loro testimonianza offre speranza e in genere i partecipanti ritrovano da questi incontri il coraggio di andare avanti insieme e la forza che deriva anche dal fatto di non sentirsi soli. Il post Week end è un cammino di conferma e sostegno. È una fase importante del processo che motiva al recupero dei valori della relazione. Il dolore e le ferite spesso protratte per anni, non possono essere sanate nello spazio di un solo Week end. Questa fase del programma di Retrouvaille approfondisce i temi già affrontati al Week End riguardanti la vita matrimoniale.

WEEK END

21-22-23 ottobre 2016

**Centro Spiritualità Sanguis Christi
Via Arno 2 - Rione Colonna - TRANI**
Per info, contatti e iscrizioni Retrouvaille:
numero verde 800.123958
(da numero fisso);
340.3389957 da cellulare.
Sito internet www.retrouvaille.it

**“Pensavamo
che tornare indietro
sarebbe stato impossibile”**

La testimonianza di una coppia
che grazie a Retrouvaille
ha riscoperto la bellezza del matrimonio

TIZIANO

Siamo Tiziano e Federica quando ci siamo sposati mi sentivo felice e pieno d'amore, nessuno ci avrebbe mai diviso, finalmente avevamo un nido tutto nostro.

Dopo la nascita dei nostri tre figli le cose iniziarono a cambiare; mi vedevo spesso aggredito, e mi sentivo frustrato, anche il nostro rapporto sessuale non era più come lo avrei desiderato. Iniziai così a rivolgere maggiore interesse nel lavoro alla ricerca di gratificazione. Mi stavo allontanando ma non avevo il coraggio di esprimere il mio disagio, non volevo litigare. **Mi sentivo solo, senza amici, non mi sentivo apprezzato.** Una sera mi imbattei in una pubblicità di una chat di incontri in rete che iniziai a frequentare. Iniziai a convincermi che il mio matrimonio era al capolinea, e che l'unica via d'uscita era quella di allontanarmi definitivamente. In quel periodo avviai una relazione extraconiugale con una donna incontrata sul lavoro. E quando Federica scopri l'esistenza della mia relazione mi sentii come un animale caduto in una trappola e smascherato. Pensai che tornare indietro sarebbe stato impossibile. Quando Federica mi propose Retrouvaille accettai. **Durante il WE mi sono sentito pervaso da una vitalità nuova.** Mi sono sentito vicino a Federica come non mai, ho sentito dentro di me la forza della fede e dell'essere perdonato; ho capito quanto è importante il mio matrimonio e quanto amore ho ancora da dare a Federica. Il percorso non è stato facile ma non mi sono lasciato scoraggiare.

FEDERICA

Quando scoprii la relazione di Tiziano fu una pugnalata, mi sentii umiliata, mi vidi buttata via, calpestata. Il dolore fu atroce, ma dentro di me c'era una forza soprannaturale che mi faceva andare avanti per tenere unita la mia famiglia.

Durante il WE mi sono sentita capita, amata ma soprattutto non più sola. L'esperienza di coppie come noi, della loro sofferenza mi ha dato il coraggio di credere che anch'io sarei tornata a sorridere e a godere le gioie del mio matrimonio, ho sentito che Tiziano toccava la mia ferita, mi sono commossa e ho aperto il cuore ai suoi sentimenti. Ci siamo messi a nudo come non abbiamo mai fatto, abbiamo guardato la parte più intima di noi stessi donandocela vicendevolmente.



GRECIA, paradosso europeo, tra CRISI e PROFUGHI

Prosegue il gemellaggio solidale con la Caritas di Atene



Celebrazione eucaristica con il presidente della Caritas italiana ad Atene

Il fenomeno immigratorio di vasta portata che sta coinvolgendo in questi mesi la regione del Mediterraneo orientale sta mettendo in luce **scenari sempre più sconvolgenti**, ormai diventati di cronaca ordinaria, che vedono coinvolte tante vittime del mare.

La presenza del Papa nell'isola di Lesbo nell'aprile scorso sembra essere un pellegrinaggio senza sosta del Sommo Pontefice nelle periferie del mondo, cominciato a Lampedusa nel luglio del 2013. L'isola greca è l'ultimo avamposto europeo prima della Turchia, porta dell'oriente verso l'occidente. È il luogo dove partono e arrivano i barconi della speranza, dove si trafficano le vite umane alla ricerca di pace. Molti di questi profughi vengono dislocati in Grecia in particolare nei vari centri di accoglienza. **Fino a qualche tempo fa la Grecia era solo il trampolino di lancio**, la partenza per la cosiddetta rotta balcanica, organizzata da trafficanti di vite umane, oppure l'avamposto per imbarcarsi verso l'Italia, con obiettivo finale le nazioni del nord Europa, Germania e Svezia in particolare. Con la chiusura delle frontiere il viaggio si blocca qui, in una nazione già sofferente per la crisi che fa piegare le braccia al 40% della popolazione, che non trova vie di uscita, che dopo i vari passaggi politici e governativi, non spera più in se stessa. E oggi si trova ad affrontare un'altra emergenza, quella dei profughi per l'appunto.

Per questo motivo la Caritas Italiana e la Caritas Hellas da tempo gemellate hanno organizzato **dal 7 al 9 luglio 2016** un evento di tre giorni ad Atene dal titolo **"Grecia, paradosso europeo, tra crisi e profughi"**. L'obiettivo era quello di riflettere insieme sulle conseguenze della doppia crisi che affligge il Paese greco, bloccato da una impasse economica che da oltre 6 anni soffoca la vita e le speranze di un popolo, e da un'emergenza profughi che a partire dal 2015 ha visto transitare sul territorio nazionale oltre un milione di persone in fuga. Nell'occasione è stato preparato un dossier (scaricabile sul sito di Caritas Italiana) che analizza la situazione dei profughi sia dal punto di vista internazionale che nazionale.

«Questa Europa sembra frantumarsi tra nazionalismi e spinte di fuga, tra muri e interessi particolari, anteposti a tutto e a tutti quelli che svaniscono così nel nulla, fino all'oblio». In questo panorama desolante la Grecia appare come «un purgatorio dal quale si affacciano migliaia di occhi che guardano con speranza a un paradiso cieco e sordo chiamato Europa», ha ricordato il **cardinal Francesco Montenegro**, Presidente di Caritas Italiana.

L'incontro tra diocesi italiane e greche, e tra le Caritas dei due Paesi, in serrato dialogo, ha detto il presidente della Conferenza episcopale greca, **monsignor Francesco Papamanolis**, è un'ancora di salvezza

Francesco Delfino
Formatore Caritas diocesana

per i greci. «Fortunatamente Caritas Hellas ha trovato collaboratori generosissimi nelle Caritas dei paesi europei». Tra queste anche la Caritas diocesana di Andria che dal 2014 porta avanti **un gemellaggio solidale con la Caritas diocesana di Atene**. Il Seminario ha avuto anche lo scopo di fornire un'analisi aggiornata della situazione condivisa con le Chiese locali, per avanzare proposte a livello ecclesiale, sociale, istituzionale ed europeo e fare il punto sui progetti di solidarietà. Nel pomeriggio del 7 luglio le delegazioni delle varie diocesi gemellate hanno visitato i nuovi centri di ascolto e accoglienza per i rifugiati di Atene. Al termine è stato diffuso un appello degli organizzatori per una Europa dei diritti, dell'accoglienza e dell'inclusione.

La presenza ad Atene in questa occasione da parte di una delegazione della nostra Caritas ha ancora una volta rinvigorito il gemellaggio solidale che sin ora ha visto come protagonisti i giovani. A partire da una colletta nella Quaresima del 2014 ci siamo interessati per partecipare a progetti solidali in Grecia. In un primo campo lavoro nell'estate 2014 si è voluta aiutare la **realizzazione di un centro pastorale** per l'accoglienza di famiglie di profughi ad Atene nel quartiere Neos Kosmos, chiamato appunto Neos Kosmos Social House, che ha visto la sua inaugurazione, al termine di alcuni lavori di adeguamento e sistemazione grazie a fondi Cei 8x1000, proprio il 7 Luglio in occasione del suddetto seminario alla presenza delle autorità religiose cattoliche locali.

Nell'estate del 2015 sempre un gruppo di nostri giovani volontari è stato in un altro paese della Diocesi di Atene e precisamente a Zante per dare man forte all'animazione e alla **ristrutturazione di una casa per l'alloggio giovanile**. Anche su questa opera segno abbiamo riscontrato notevoli progressi sia nell'adeguamento delle infrastrutture che nella proposta di animazione pastorale. L'impegno che la Caritas andriese insieme a quelle ateniese vogliono proseguire si incentrerà nei prossimi mesi nella costituzione di **un fondo di rotazione per il finanziamento di imprese giovanili**, che sullo stile del microcredito diocesano del Progetto Barnaba, possa incoraggiare la nascita di microimprese giovanili. La proposta sarà quella di formare operatori greci per l'avvio progettuale di questo fondo, affinché possano essere date risposte al bisogno del lavoro per i giovani quanto più attinenti e specifiche per il contesto greco.



Visita ad Atene dei nuovi ambienti della Neos Cosmos social house

“Bella STORIA!”

Il cammino assembleare dell’Azione Cattolica

Silvana Campanile

Presidente diocesana dell’Azione Cattolica Italiana

È nella gioia del Vangelo, nella gioia dell’incontro con Gesù e dell’appartenenza alla Chiesa e ad una concreta comunità locale che l’Azione Cattolica vuole iniziare questo terzo anno del triennio associativo. Una gioia che ci è stata trasmessa e che vogliamo a nostra volta raccontare, attraverso le nostre vite.

Anche per questo lo slogan della campagna adesioni 2016/2017 è: **Bella storia!** Perché se pensiamo all’esperienza dell’Azione Cattolica per ognuno di noi, non possiamo non pensare ad una bella storia: la nostra personale, delle persone che abbiamo incontrato, dei legami buoni che abbiamo intessuto, della vita della Chiesa nella quale abbiamo vissuto da corresponsabili.

La gioia è prima di tutto un dono, un frutto dello Spirito, per il quale non si può non essere riconoscenti. Per questo continuiamo a raccontare questa storia e a riproporla, ogni anno fedele al Vangelo e alla sua **tradizione di 150 anni** e ogni anno rinnovata perché fedele al proprio tempo e capace di guardare con speranza e fiducia al futuro.

Confermiamo il nostro impegno a servizio della formazione integrale e permanente, in una realtà sempre più complessa, in cui è sempre più difficile ma sempre più necessario il discernimento.

Un anno particolare per l’associazione, perché segnato dal cammino assembleare, che ci farà sperimentare certo la fatica ma ancora una volta la gioia di vivere l’unitarietà, la

democraticità, la corresponsabilità, la bellezza dell’essere associazione insieme, tra generazioni. **“Fare nuove tutte le cose. Radicati nel futuro, custodi dell’essenziale”** è il titolo del percorso che porterà a celebrare la XVI Assemblea nazionale dell’Azione Cattolica Italiana nella primavera del 2017. Abbiamo nel cuore la **bella immagine di Chiesa della Lumen Gentium**: il Popolo di Dio in cui ciascuno, con la propria vocazione, è corresponsabile nella missione di evangelizzazione. Sentiamo molto forte la responsabilità di accompagnare i laici ad essere “annunciatori” secondo il loro modo proprio: *“I laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per mezzo loro”* (Lumen Gentium, 33).

Viviamo questa storia e questa vocazione nella continua tensione tra la realtà e l’idea, tra la pienezza e il limite, ma ci illuminano e ci

sostengono le parole del Papa nella **Evangelii Gaudium**, che vale la pena leggere e rileggere: il tempo è superiore allo spazio! *«Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l’ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. [...] Dare priorità allo spazio porta a diventare matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. [...] Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci»* (EG, 223)

L’ESPERIENZA ESTIVA del Movimento Studenti di A.C.

Studenti al campo nazionale MSAC

Testimoni di una vita “bella”

Elisabetta Di Matteo

Equipe diocesana MSAC

Cinque ragazzi con cinque valigie e un bagaglio inesauribile di grinta e speranze son saliti a bordo di un pullman, il 6 agosto 2016, il pullman che li avrebbe condotti oltre i confini della loro terra – a Seveso – e, allo stesso tempo, nelle viscere del loro essere, alla scoperta di se stessi e degli altri, pellegrini come loro. Perché il **campo nazionale del Movimento Studenti di Azione Cattolica** non è l’esplorazione di ciò che c’è fuori, bensì dell’immensità di tesori che ognuno cela dentro. È aprire le porte del cuore e lasciare che il fiume di idee che scorre quieto sul letto della mente si riversi nell’oceano della condivisione. È cantare, par-

lare, tacere. È appurare quanto siamo diversi e amarci così, malgrado le opinioni e le proposte che fanno a pugni. È sorridere sotto le stelle, è piangere all’ombra di un albero, in silenzio. È abbracciare un cuore timido, ascoltare le vibrazioni delle corde di una chitarra lontana, è scattare fotografie buffe e lasciarsi segni sulle braccia – indelebili. È pregare, riconoscere Dio negli occhi di tutti, essere felici senza ragione. È collaborare per migliorare la nostra scuola, per il nostro futuro, per i nostri sogni. È essere consapevoli di poter cambiare, insieme, il presente. È riflettere e ponderare, è sviluppare senso critico, è porsi delle domande, anche se



sembra che non ci siano risposte. È rincorrersi per rubarsi gli scalpi, per catturare Pokémon o perché piove. È dimenticare di dormire. È, semplicemente, scoprire di non essere soli, di essere parte di una famiglia pronta ad accogliere i nostri limiti, le nostre paure e le nostre lacrime, pronta a tenderci la mano e a urlarci “Esistete! Valetate! Siamo come voi, esseri umani fragili. Ma uniti possiamo essere indistruttibili!”.

Tutto ACceso!

Il campo scuola unitario di Azione Cattolica

Grazia Apruzzese e Nicola Zagaria

Partecipanti al campo

Si è tenuto dal 2 al 4 settembre, presso la Casa di Spiritualità "Armida Barelli" di Alberi di Meta di Sorrento il campo scuola diocesano di AC dal tema **"Tutto ACceso! La missionarietà dell'AC alla luce dell'Amoris Laetitia"**. Un breve ma intenso soggiorno presso un luogo straordinario dal quale si è potuto ammirare dall'alto tutto il fantastico scenario del golfo di Napoli e delle colline campane. Luogo in cui è stato possibile anche fermarsi a riflettere nel silenzio e nella quiete della natura accogliente.

Titty Amore, delegata AC Regione Campania, ha sottolineato con determinazione l'importanza della formazione degli adulti, scelta e cuore della vita dell'AC. "L'adulto deve continuare a formarsi perché la scelta di essere cristiani oggi è difficile, ma è ancora più difficile la scelta associativa come strumento per stare con gli altri e per annunciare". **Don Alessandro Valentino, assistente regionale unitario AC Campania**, ci ha guidati nella riflessione sulla esortazione apostolica di Papa Francesco "Amoris Laetitia" che apre nuovi orizzonti alla Chiesa stimolandola a ri-



pensare a nuovi cammini di accompagnamento, "consapevoli che la gioia arriva con la fatica e la felicità la viviamo pienamente dopo aver superato le difficoltà". Le persone gioiose fanno le cose insieme, non divisi; si realizza, si opera insieme non in competizione. "La gioia e l'amore sono le ali delle più grandi imprese".

Il tempo della formazione è stato arricchito dalla suggestiva visita notturna agli **scavi di Pompei** e dalla visita alla bellissima **abbazia benedettina della SS. Trinità di Cava de' Tirreni**.

Abbiamo ancora una volta sperimentato l'importanza di questo momento formativo e culturale con il consolidamento di alcune amicizie, il confronto sulle rispettive esperienze parrocchiali e l'approfondimento di alcune tematiche. Ora si torna in parrocchia con la consapevolezza che c'è tanto da lavorare e confortati da Madre Teresa di Calcutta, che affermava *"Semmai diventerò una santa, sarò di sicuro una santa dell'oscurità. Sarò continuamente assente dal Paradiso per accendere la luce a coloro che sulla terra vivono nell'oscurità"*. Allora, **Tutto ACceso!!!**

La BELLEZZA di una proposta

Note dal Campo nazionale ACR

Lucia Cavallo

Consigliere diocesano ACR



Partecipanti al Campo nazionale dell'Azione Cattolica Ragazzi

Il Campo Nazionale ACR (4-9 agosto 2016, Lecce) dal titolo **"4X4 La bellezza di una proposta. La forza di una scelta"** è stato una bella e ricca occasione per rileggere le 4 mete che il Progetto Formativo dell'AC indica per la crescita di "discepoli missionari", uomini e donne, adulti e giovani, ragazzi e bambini, capaci di essere protagonisti nella Chiesa e per il mondo. Quattro obiettivi: **interiorità, fraternità, ecclesialità, responsabilità** riletti alla luce della **MISSIONARIETÀ** e **SINODALITÀ** che, secondo le indicazioni di Papa Francesco, rappresentano gli atteggiamenti irrinunciabili per il cammino ecclesiale di **OGGI**.

4x4 è la forza di affrontare i percorsi "accidentati"; è lo sguardo a 360° sulla vita; è tenere alto il pensiero e avere nel cuore il desiderio di realizzare nella concretezza il sogno descritto nell'*Evangelii Gaudium* sulla Chiesa; è verifica **REALE** e **LEALE** nel leggere la realtà della nostra vita, delle nostre diocesi; è discernimento **LIBERO** e **VERO** dove emerge la capacità di decidersi nella totalità; è gioia di scoprirsi parte di una Chiesa che svela agli altri attraverso il sorriso la sua bellezza. Ridere e sorridere sono uno di quei tratti caratteristici che ci rendono **"immagine di Dio"**. Felice è colui che non teme di dire a se stesso di essere creatura

con dei limiti radicali e particolari. Le Beatitudini (icona biblica dell'anno) diventano l'annuncio di una felicità possibile così come "beati" saranno coloro che sono **CIRCONDATI DI GIOIA**, perché capaci di portare la gioia agli altri. L'associazione ci aiuta a credere che non ci si salva da soli ma come popolo, in cui ognuno prende in mano la propria vita e s'incammina con gli altri. **L'ACR educa i piccoli ad essere protagonisti della comunità nella quale vivono, mettendo a servizio della collettività, del territorio i talenti, il tempo e il cuore.**

Chiare le indicazioni del centro nazionale perché la proposta ACR resti attuale e possa essere aperta al futuro, essa dovrà avere momenti di verifica, analisi ed esercizio profetico, evitando di correre il rischio di difendere se stessa e non essere viva e aperta a tutti. **Teresa Borrelli, Responsabile Nazionale ACR, ha invitato i responsabili ed educatori a non lasciarsi rubare mai la passione per Gesù e il Suo Vangelo**, perché solo Lui è la nostra gioia più vera; a non lasciarsi rubare la bellezza e la consapevolezza di mettere al centro i piccoli. L'AC deve aiutare non solo a incontrare e amare Gesù, ma anche a seguirlo. A non lasciarsi rubare la capacità di sognare perché i sogni si affidano alle scelte coraggiose. A non lasciarsi rubare il tempo che il Signore offre con le sue meraviglie, a raccontarle nella nostra vita. Ci si scambia la vita, ci si dona e **VIAGGIANDO VERSO TE SI È CIRCONDATI DI GIOIA**. "Siamo felici di dare gioia agli altri con il dono della nostra vita, così come siamo stati resi felici dal dono della vita di Dio". (M. Bianchi, *Lectio su Mt 5,1-12*).

CORRUZIONE, quali scelte etiche?

Il Meic dedica al tema della **corruzione** la **Settimana teologica di Camaldoli**

Raffaella Ardito

Meic - Andria

"Ti costruirai giudici e scrivi in tutte le città che il Signore, il tuo Dio, ti dà, tribù per tribù; essi giudicheranno il popolo con giuste sentenze. Non lederai il diritto, non avrai riguardi personali e non accetterai regali, perché il regalo acceca gli occhi dei saggi e corrompe le parole dei giusti. La giustizia, e solo la giustizia seguirai, affinché tu viva e posseda la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti." (Deuteronomio 16, 18-20)

La Settimana teologica di Camaldoli, appuntamento tradizionale del MEIC - Movimento ecclesiale di impegno culturale - quest'anno ha celebrato l'80esimo anniversario della prima riunione organizzata nel 1936, celebrato dalla Fondazione Camaldoli Cultura con un convegno di studi storici sul primo decennio delle Settimane.

A organizzare il convegno in quegli anni il MLAC - Movimento Laureati di Azione cattolica- antesignano del Meic, che scelse come sede degli incontri il monastero camaldolese. "Più volte Papa Francesco ha sottolineato il valore perverso della corruzione, al punto da indicarla come 'un male più grande del peccato'. Nell'Anno della misericordia ci chiederemo come possa il credente affrontare quello che sembra essere diventato uno stato naturale del costume della società odierna, dai gesti quotidiani agli scandali pubblici" afferma Giuseppe Elia, Presidente nazionale del Meic. Sicuramente la corruzione appare, in questa frase, e tale è emersa dalla settimana di studio, approfondimento e confronto, "come un male che più che perdonato va curato" (Papa Francesco).

I teologi Giulio Parnofiello e Anna Maria Vissani, i filosofi Rocco D'Ambrosio e Luigi Alici, il monaco camaldolese Matteo Ferrari, il canonista Andrea Favaro e il vicepresidente Meic Vito D'Ambrosio hanno guidato i convegnisti in questa riflessione.

La corruzione non richiede solo discussioni ma riflessioni: essa è un fenomeno complesso "tocca aspetti giuridici, economici, politico - istituzionali, e anche aspetti ecclesiali. Pertanto come tale va compreso nelle sue radici antropologiche ed etiche, quali l'avidità, l'abuso di potere, e negli effetti. Come dice Papa Francesco le prime vittime della corruzione sono i poveri, perché il fenomeno

toglie risorse pubbliche a loro destinate e indispensabili, quindi, alla realizzazione del bene comune." Un pensiero, questo, ben esplicitato dal relatore don Rocco D'Ambrosio, che racchiude il senso della scelta del tema e la sua centralità nella storia d'Italia di oggi, di ieri, e soprattutto di domani.

Occorre prendere coscienza del fenomeno e comprendere bene quale testimonianza, come cattolici, possiamo e siamo chiamati a dare. Il Vangelo resta strumento forte per una libera scelta interiore da compiere e nutrimento di giustizia e pace, tanto corroborante da poterci educare e difendere, nei limiti dell'umano, dalla tentazione della corruzione.

Il Vangelo scomodo del Beato Don Tonino Bello diceva che "Frutto della giustizia è la pace" riprendendo un passo di Isaia. La pace, infatti, va costruita nella storia, soprattutto nella storia sociale di un Paese. Per questo la giustizia e l'onestà sono «il nuovo martirio a cui oggi la Chiesa viene chiamata» e la società ha bisogno di una nuova stagione di testimoni nella dimensione festiva e feriale.

Sulla corruzione percepita l'Italia è messa male e quotidianamente emergono sfide nate da ricostruzioni e tragedie, come quelle post-sismiche o quella ferroviaria che ci ha riguardato da vicino, tragedie che mettono a nudo il tasso di responsabilità e rettitudine, personale e istituzionale.

La corruzione resta una patologia gravissima del nostro sistema politico, amministrativo ed economico, come confermano indagini autorevoli.

Per primo il rapporto di Transparency International (un'organizzazione che da vent'anni studia il fenomeno), pubblicato a gennaio, colloca l'Italia al 61° posto tra i 168 Stati analizzati attraverso il nuovo Indice di percezione della corruzione. Nonostante le otto posizioni recuperate rispetto all'anno precedente restiamo penultimi tra i Paesi dell'Unione Europea: soltanto la Bulgaria riportava un risultato peggiore. Il rapporto della Fondazione Hume, pubblicato il 21 agosto dal Sole24Ore, che analizza il grado di corruzione degli ultimi cinque anni, ci comunica che tra i 34 Stati aderenti all'Ocse soltanto Grecia e Turchia sono considerate più corrotte dell'Italia. Le valutazioni del Meic.



Tuttavia non è lecito rassegnarsi o, peggio, tollerare opacità e compromessi.

Come mai il nostro Paese si ritrovi in queste condizioni?

Qualche spunto di riflessione è venuto dalla Settimana teologica organizzata nei giorni scorsi a Camaldoli dal Meic (Movimento ecclesiale d'impegno culturale) che ha messo a tema proprio la corruzione. "Se leggiamo con attenzione le indagini internazionali - osserva don Rocco D'Ambrosio - possiamo cogliere tre elementi: **i Paesi in cui la corruzione è più forte sono quelli in cui risulta più carente l'educazione civica e più scarsa la partecipazione e quelli in cui la moltiplicazione delle norme ha raggiunto livelli abnormi**".

L'Italia sperimenta ogni giorno il moltiplicarsi di leggi statali e regionali e la fatica a ricavarne dei benefici in misura adeguata con il rischio reale, al contempo, di produrre una paralisi che rischia di aver serie ripercussioni sull'economia.

I relatori di Camaldoli invitano a cogliere la straordinaria opportunità offerta dal magistero di papa Francesco che condanna chiaramente la corruzione in tutta la sua complessità spirituale e sociale.

Il vicepresidente del Meic, Vito d'Ambrosio, che ha alle spalle l'esperienza in magistratura e alla guida della Regione Marche, sostiene che **"il primo impegno dei cristiani per combattere la corruzione è riconoscerne i nuovi 'travestimenti', le sue pratiche quotidiane" che si celano dietro le scelte, le richieste di agevolazioni personali e tanto altro.** Più in generale, "bisogna pensare alla corruzione come un peccato contro la fraternità. E a partire da questa idea troveremo il coraggio della denuncia e soprattutto della testimonianza, che spetta a noi come laici, ma anche alla Chiesa intera".

A DIFESA della VITA

Ad Andria si è presentato ufficialmente il **Movimento per la Vita**

Il nostro Vescovo alla presentazione del Movimento per la vita



Le riflessioni sulla vita, negli ultimi anni, fanno parte ormai non solo del dibattito filosofico, scientifico e religioso, ma anche del dibattito pubblico e politico. Molte volte questo "dibattito" ha raggiunto punte di estrema profondità, altre volte invece si è ridotto a semplice corollario d'opinioni senza grandi argomentazioni.

Il Movimento per la Vita - Andria, vuole prendere parte a tale dibattito aprendo piste di riflessione che hanno come orizzonte la promozione e la difesa del diritto alla vita e della dignità di ogni uomo, dal concepimento alla morte naturale, favorendo una cultura dell'accoglienza nei confronti dei più deboli ed indifesi e, prima di tutti, il bambino concepito e non ancora nato.

Proprio nel solco di tale orientamento, il Movimento per la vita locale ha organizzato il giorno 3 settembre scorso, presso l'Auditorium dell'Istituto delle Suore Piccole Operarie del Sacro Cuore, il primo incontro del suddetto Movimento, attraverso il quale si è presentato ufficialmente alla Città. Durante l'incontro, ai saluti del Dr. Giuseppe Cicco, Presidente del Movimento per la Vita di Andria, e dell'avv. Nicola Giorgino

Sindaco di Andria, si sono aggiunte la relazione tenuta da S. E. R. Mons. Luigi Mansi, Vescovo della Diocesi di Andria, e l'intervento della prof.ssa Lia Gisotti Giorgino dell'Università degli Studi di Bari. L'iniziativa è stata patrocinata moralmente dalla Città di Andria e dalla Diocesi di Andria, e si è avvalsa del prezioso supporto di Teledheon, Tele Sveva e Barraquattro gioielli (Via Regina Margherita, 50 - Andria).

A margine dell'incontro, penso sia utile riproporre una questione tanto semplice nella sua formulazione quanto complessa nella relativa comprensione e significato: **cos'è la vita? Cos'è questo lasso di tempo che viene donato? Come lo si utilizza? Cosa ne facciamo?** Il nascere non può in nessun modo ridursi al "venire al mondo" o al "venire all'essere", ma investe una dimensione così originaria - quella che appunto si chiama Vita - da risultare totalmente inaccessibile ad ogni sguardo o atteggiamento che in qualche modo vuole sforzarsi di comprenderne il significato ultimo; su questa base, la nostra cultura attuale dovrebbe ripensare a fondo ogni sua attitudine "calcolante", rammentando che ogni prassi scientifica o giuridica applicata alla nascita o alla vita in generale - beninteso, la cui importanza è fuori discussione! - non ne può raggiungere *de iure* la fenomenalità più profonda.

La vita è e resta indisponibile ad ogni sguardo naturale, pertanto non se ne può padroneggiare né l'inizio e né la fine. In questa

prospettiva, si potrebbero decostruire agevolmente alcuni recenti **non-sense** contrabbandati mediaticamente come ricerche etico-scientifiche, come affermazione del diritto individuale alla morte, alla prole (con le relative modificazioni della struttura stessa della "famiglia naturale") e che, in questa nuova luce, mostrano in realtà il punto più basso della cultura nichilista che affligge la nostra società.

Così, la cultura della visibilità ad ogni costo, del falso realismo scientifico e dell'egoistico progresso civile, volendo ergersi ad arbitro assoluto della vita, finisce per consacrare la maggior parte dei propri sforzi alla **perdita del senso della vita**: nel tentativo di oggettivare ogni manifestazione della vita sin dalla sua prima scaturigine, ovvero la nascita, la cultura della mera visibilità è una cultura della morte perché non tiene conto dell'imperscrutabilità del miracolo della vita, che non può non riconoscersi che come dono.

Il saluto del Sindaco di Andria



Tempo di ESERCIZI, tempo di GRAZIA

Enza, Gina, Rosa

Centro Volontari della Sofferenza

S.E. Mons. Mansi con i partecipanti agli Esercizi Spirituali



Dal 21 al 25 agosto 2016 si sono tenuti a Valleluogo (Av), la casa di spiritualità "Beato Luigi Novarese" del Centro Volontari della Sofferenza (CVS), gli esercizi spirituali per le famiglie del CVS con un predicatore d'eccezione: **il nostro vescovo mons. Luigi Mansi**. Il tema portante è stato: "La sua misericordia per quelli che lo temono. Alla scuola di Maria, Madre della Misericordia". Dalla nostra diocesi hanno partecipato tre persone iscritte al CVS. Il comune denominatore è stato l'aver sperimentato un tempo di grazia sovrabbondante vissuto personalmente e comunitariamente, grazie all'efficacia di una Parola spezzata dal predicatore in ma-

VADEMECUM

per il prossimo anno di attività

Punto Pace di Pax Christi di Andria

Rosa Del Giudice

Per il Punto Pace di Pax Christi

I Punto Pace di Pax Christi di Andria, dal momento della sua costituzione, persegue la finalità primaria di diffondere, incrementare e consolidare nella comunità ecclesiale e civile **la cultura della pace e della non violenza**, in sintonia e sinergia con Pax Christi nazionale ed internazionale.

Le motivazioni sono sotto gli occhi di tutti: **c'è troppa conflittualità in giro**, dai rapporti tra le persone a quelli tra i corpi sociali; da quelli tra le fazioni politiche a quelli tra le componenti della stessa comunità ecclesiale; da quelli tra mondo dei ricchi e mondo dei poveri a quelli tra Nord e Sud del mondo; da quelli all'interno della Comunità Europea a quelli tra le varie aree del mondo. Papa Francesco non si stanca di denunciare la situazione in atto di una seconda guerra mondiale "a pezzi".

Ancora: **ci sono troppa produzione e troppo commercio di armi nel mondo**; c'è persino chi auspica di armare ogni cittadino perché si possa difendere meglio in ogni circostanza di difficoltà. Siamo al parossismo che chi si candida a essere eletto Presidente degli Stati Uniti si faccia sostenitore di simili assurdità. Lo stile ed il metodo del dialogo da noi adottati ci sollecitano a sostenere la **necessità di lavorare in rete con tutte le realtà ecclesiali e civili** sensibili alle tematiche della pace, della non violenza, della giustizia e della salvaguardia del creato. Pensiamo che tale peculiarità relazionale possa consentirci di av-

vicinarci al mondo giovanile, scolastico, ecclesiale, nonché a quello che si aggrega nell'associazionismo laico, per una proficua interazione ed una efficace promozione, sensibilizzazione e coinvolgimento sulle tematiche che ci stanno a cuore.

Le prospettive di azione e di presenza del Punto Pace di Andria, che investono sia il livello diocesano che il piano interno di vita del gruppo, saranno orientate, per il prossimo anno, sulla recente enciclica **Laudato si'** di Papa Francesco. La complessità dei temi in essa affrontati, la sua vivace attualità, la drammaticità delle prospettive future del creato fanno del documento pontificio un ineludibile pilastro della cultura dell'uomo di oggi e di domani; **è un appello rivoluzionario al cambiamento di sistema nelle relazioni tra gli uomini, tra le nazioni e i popoli, e in quelle tra gli uomini-creature e mondo-natura creata**. Pertanto sono da noi fortemente auspiccate la presentazione ufficiale dell'Enciclica, a livello diocesano, e la conseguente programmazione di un itinerario di approfondimento dei vari capitoli, affinché i rispettivi contenuti siano calati in percorsi formativi che utilizzino tutti gli strumenti della comunicazione educativa (omelie, catechesi ad ogni livello, corsi di formazione e di preparazione ai vari Sacramenti).

Il nostro suggerimento, alla luce del vissuto della comunità ecclesiale e civile di Andria, è quello di riservare una particolare atten-

zione al **cambiamento degli stili di vita**; a tale riguardo sarebbe opportuno rilanciare l'adesione alla rete interdiocesana per il cambiamento degli stili di vita, già promossa negli anni passati dalla Caritas locale.

Come **impegno personale** ciascun aderente all'Associazione condurrà un accurato studio della stessa Enciclica; come **prospettiva di azione concreta**, il gruppo presterà particolare attenzione ed elaborerà proposte, riguardo alla tematica del cambiamento degli stili di vita, al settore della mobilità sostenibile, tenuto conto della evidente invivibilità della città di Andria, motivata dal numero esorbitante di auto private in circolazione, dalla quasi inesistenza della circolazione dei mezzi pubblici e dalle emissioni acustiche, elettromagnetiche e di inquinamento con polveri sottili, dannose per la salute.

Tutte le iniziative delineate saranno promosse **in rete con l'associazionismo ecclesiale e laico**, al fine di ottenere il massimo possibile di coinvolgimento della comunità cittadina, con particolare riguardo al mondo giovanile, quale che sia la sua modalità di aggregazione (scuola, parrocchia, circoli sportivi e ricreativi, circoli politici e sindacali), a cui sarà nostra cura presentare la novità del **"collettivo giovani"** di Pax Christi nazionale. Ci rendiamo conto che le nostre risorse umane sono ridotte; è, quindi, auspicabile l'arrivo di rinforzi, freschi di energie e fortemente motivati.

niera semplice e fruibile a tutti. Condividiamo in breve la nostra testimonianza:

Enza: «Mi è particolarmente rimasta impressa questa frase del nostro vescovo al momento dell'Intronizzazione della Parola "Ci dobbiamo accostare alla Parola come se entrassimo in una stanza oscura, per poi gradualmente lasciarci illuminare dalla Sua luce". **Tutti ci siamo lasciati penetrare dalla Parola**, vivendo ogni momento proposto (lectio, celebrazioni, liturgia penitenziale, adorazione eucaristica ...) con attiva partecipazione. Alla fine abbiamo avuto la sensazione di essere diventati un'unica famiglia nella fede».

Gina: «Porto nel mio quotidiano questa splendida immagine che ci ha consegnato il Vescovo: "La Parola come uno scrigno da cui estrarre di volta in volta qualcosa di sempre nuovo". Questa Parola, negli esercizi che abbiamo vissuto, ha avuto come protagonista principale Maria. Meditando la Sua Persona mi sono concentrata su un atteggiamento costante che ha coltivato in tutta la Sua vita: **la custodia del cuore**. Possiamo tutti imparare da Lei l'arte di un silenzio che ascolta e che sa aprirsi allo stupore di fronte alle Meraviglie che Dio compie nella nostra vita».

Rosa: «Da questa esperienza vissuta, ancora una volta rafforzato la mia convinzione di **sentirmi in cammino**, insieme ai miei fratelli. Abbiamo sperimentato una sorta di "fecondo scambio di cammini di fede". È stato un vero arricchimento reciproco. Per quanto mi riguarda, pregando e meditando il Magnificat ho sentito la distanza tra Maria e la mia vita. Desidero imparare da Lei la continua sollecitudine verso chi soffre e la lode a Dio per ciò che è umile, debole, e fragile. **Alla Scuola di Maria** ciascuno di noi possa nella propria vita comporre il suo Magnificat dinanzi alla Misericordia di Dio che continua di generazione in generazione».

“Il nostro è il Dio delle **SORPRESE**, accogliamo la **NOVITÀ** del **VANGELO**”

La scuola biblica nella parrocchia **S. Paolo Apostolo**

Don Mimmo Massaro

Parroco S. Paolo Apostolo

«*Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole. C'è forse qualcosa di cui si possa dire: «Ecco, questa è una novità»? Proprio questa è già avvenuta nei secoli che ci hanno preceduto.»* (Qo 1,9-10).

Tale affermazione, per quanto velata di scetticismo, resta profondamente saggia, perché inverata dall'esperienza. In un'epoca di transizione molte sono le proposte di cambiamento, ma spesso la delusione succede all'illusione quando le speranze riposte in «novità» risolutive e decisive rivelano poi la loro fallacia nella contingenza storica e mostrano il limite ineliminabile di ogni progetto umano, sempre inadeguato e mai definitivo.

«La libertà cristiana sta nella docilità alla Parola di Dio». È quanto affermato da **Papa Francesco**. «La Parola di Dio – ha osservato – è viva e perciò viene e dice quello che vuole dire: non quello che io aspetto che dica o quello che io spero che dica. È una Parola “libera”. Ed è anche “sorpresa”, perché il nostro Dio è il Dio delle sorprese. Il Vangelo è novità. La Rivelazione è novità. **Il nostro Dio è un Dio che sempre fa le cose nuove e chiede da noi questa docilità alla sua novità.** Nel Vangelo, Gesù è chiaro in questo, è molto chiaro: vino nuovo in otri nuovi. Il vino lo porta Dio, ma dev'essere ricevuto con questa apertura alla novità. E questo si chiama docilità. La libertà cristiana e l'obbedienza cristiana sono docilità alla Parola di Dio, è avere quel coraggio di diventare otri nuovi, per questo vino nuovo che viene continuamente. Questo coraggio di discernere sempre: discernere, dico, non relativizzare. Discernere sempre cosa fa lo Spirito nel mio cuore, cosa vuole lo Spirito nel mio cuore, dove mi porta lo Spirito nel mio cuore. E obbedire. Discernere e obbedire».

L'intento della Scuola Biblica di quest'anno è quello di percorrere il **vangelo secondo Marco**, che è il primo dei quattro vangeli che leggiamo all'inizio del N.T. Il vangelo si presenta come una grande catechesi che è destinata ad aiutare i cristiani nella progressiva maturazione della loro vita di fede e nel discernimento del-

la loro vocazione. Lo scritto evangelico è uno strumento essenziale per la crescita matura della fede, ma è uno strumento nello stesso tempo fragilissimo, esposto a tutti gli inconvenienti di uno scritto. Le pagine del libro sono state redatte, sono state poi affidate alla comunità dei discepoli, la chiesa, che le custodisce, le rilegge. La chiesa è costantemente chiamata ad un ascolto pieno di venerazione verso le pagine degli scritti sacri, nella concretezza del testo, nella pazienza di ascoltare, di masticare, di ripetere, di studiare, di scrutare nelle profondità ogni singolo versetto.

Tutto questo avviene nella obbedienza a quell'impulso che continua ad essere urgente e vivo nella storia degli uomini, perché **l'evangelo è la novità di Dio**: egli si impone a noi come protagonista della nostra storia e della nostra vita assumendola in tutte le sue dimensioni. L'incontro tra noi e le pagine del vangelo è un incontro esigente e in qualche maniera anche umiliante, ci riduce in condizione di estrema povertà. L'incontro con le pagine evangeliche ha un valore veramente sacramentale: è la presenza santissima di Dio che ci precede, che ci incalza da tutti i lati; è la presenza di Dio, presenza santissima, che, attraverso le pagine del libro sacro, ci *visita* con tutta la sua novità per la salvezza del mondo. Una notizia che ha la forza viva di imporre e di spiegare a noi la realtà di una nuova creazione. Essa ci coinvolge nell'esperienza di questa novità che riguarda l'universo, la storia, la vita umana, il cuore di Gesù.

Firmando **la lettera ai Galati** (che si studierà quest'anno), Paolo, riprende concisamente l'argomento centrale del vangelo di Marco: «*Quanto a me non sia mai che mi vanti se non nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, attraverso il quale per me il mondo è stato crocifisso e io per il mondo. Né la circoncisione infatti vale qualcosa, né l'incirconcisione, ma [l'essere] nuova creatura (o creazione)*» (Gal 6,14s). In termini personali Paolo pone al centro della sua esistenza la croce di Cristo. Prima di questo evento il mondo è diviso tra circoncisi e incirconcisi, dopo non più. Coloro

che pretendono fermarsi al «prima» e imporre il segno esteriore della circoncisione sono schiavi della legge, del peccato e della morte, e vanificano così la croce di Cristo, perché cercano di riportare l'uomo sotto la schiavitù dalla quale Cristo ci ha liberati (cf. Gal 5,1). Questo «mondo di prima» non esiste più per Paolo e Paolo non esiste più per questo mondo. Nella croce di Cristo ogni cristiano è diventato «creatura nuova»: «*Io infatti attraverso la legge alla legge sono morto affinché per Dio viva. Con Cristo sono stato insieme crocifisso: vivo ma non più io, vive in me Cristo. La vita che ora continuo a vivere nella carne, la vivo nella fede, quella nel Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me*» (Gal 2,19s).

La trasformazione, avvenuta una volta per sempre sulla croce e applicata al cristiano in forza dell'adesione di fede e del battesimo, è così espressa in Gal 3,26s: «*Tutti infatti siete figli di Dio per mezzo della fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in relazione a Cristo, vi siete rivestiti di Cristo*». L'essere «nuova creatura» è espresso qui con «*rivestirsi di Cristo*». L'espressione è all'indicativo, non all'imperativo; non implica cioè l'esortazione a un rivestimento esterno e superficiale come imitare o riprodurre gli atteggiamenti o i sentimenti di Cristo, ma l'accoglienza dell'atto gratuito di Dio che comunica in Cristo il nuovo principio vitale di tutta l'esistenza, il punto di riferimento unico che trasforma tutta la vita. **Rivestirsi di Cristo è essere ri-creati in Cristo, essere figli nel Figlio unico, essere già ora incorporati al Risorto.** Ed è proprio la relazione vitale col Risorto che fonda l'unità dei credenti e qualifica l'umanità nuova, nella quale le differenze convenzionali del mondo vengono semplicemente negate: «*Non c'è Giudeo né Greco, non c'è schiavo né libero, non c'è maschio e femmina: tutti voi infatti siete uno in Cristo Gesù*» (Gal 3,38). Tutti i battezzati, incorporati a Cristo in forza dell'adesione di fede in Lui, formano quindi un solo «uomo nuovo» in Cristo (cf. Ef 2,15), l'umanità nuova inseparabile dal Risorto.

Una VACANZA nella GIOIA

Il campo scuola della parrocchia S. Teresa del Bambin Gesù

Agata Pinnelli

Parr. S. Teresa del Bambin Gesù



DESTINATARI

La convinzione da cui ci si muove è che la lettura della Bibbia orientata alla fruizione spirituale e vitale non può prescindere da un lavoro analitico fatto con metodo. Sotto questo aspetto la Scuola Biblica si offre come ambito di dialogo con i cosiddetti «lontani» e con coloro che con cuore sincero sono alla ricerca di quel Dio di Gesù Cristo molto distante dalle rappresentazioni, spesso distorte, che del Signore nel tempo sono state date. La finalità non è accademica!

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

Sono previsti 14 incontri distribuiti da ottobre 2016 a febbraio 2017, prima della Settimana Biblica Diocesana:

VANGELO SECONDO MARCO.

La novità di Dio nello scandalo della croce.

| | |
|------------------|-------------------|
| 8 ottobre 2016 | ore 19.00 - 20.30 |
| 15 ottobre 2016 | ore 19.00 - 20.30 |
| 29 ottobre 2016 | ore 19.00 - 20.30 |
| 5 novembre 2016 | ore 19.00 - 20.30 |
| 12 novembre 2016 | ore 19.00 - 20.30 |
| 19 novembre 2016 | ore 19.00 - 20.30 |
| 26 novembre 2016 | ore 19.00 - 20.30 |

LETTERA AI GALATI.

Rivestirsi di Cristo

per diventare "nuova creatura".

| | |
|------------------|-------------------|
| 7 gennaio 2017 | ore 19.00 - 20.30 |
| 14 gennaio 2017 | ore 19.00 - 20.30 |
| 21 gennaio 2017 | ore 19.00 - 20.30 |
| 28 gennaio 2017 | ore 19.00 - 20.30 |
| 4 febbraio 2017 | ore 19.00 - 20.30 |
| 18 febbraio 2017 | ore 19.00 - 20.30 |
| 25 febbraio 2017 | ore 19.00 - 20.30 |

Le iscrizioni si possono effettuare entro il 5 ottobre 2016, inviando una mail all'indirizzo scuola.biblica.sanpaolo@gmail.com indicando la parrocchia di provenienza cognome, nome, data di nascita e telefono. (non si paga nulla!).

"Non c'è nessuno che non ride felice, che non condivide, che non gioisce durante le passeggiate, nonostante il cammino a volte arduo ..." - ha commentato, soddisfatto, un partecipante al **campo-scuola**, durante l'incontro conviviale del gruppo coinvolto nell'esperienza, tenutosi presso la parrocchia di S. Teresa, per condividere, rivivere insieme, alcuni momenti vissuti, storicizzati dai vari servizi fotografici. Come ogni anno la comunità parrocchiale di S. Teresa del B. Gesù ha organizzato il suo campo scuola con il gruppo famiglie dal 21 al 28 agosto nella località montana turistica di Madonna di Campiglio.

La Bellezza del Creato, manifestazione della bontà e dell'amore di Dio, ha riempito ogni giorno il cuore di gioia e di gratitudine, ed ancora ha incanalato i "vacanzieri" nel Suo modo di amare, ha stimolato la voglia di creare "Noi" con "Dio" significati quotidiani d'amore in quello che facciamo anche quando sembra impossibile, nonostante le asperità del percorso.

Infatti l'esperienza ha coinvolto le famiglie ad aprirsi all'occasione, che Dio ci ha dato attraverso questo campo scuola, di amare le persone, di scoprire che è possibile migliorare i rapporti umani, affrontare i fastidi con amore, scegliere come vivere un momento di solitudine, di vacanza riempiendolo di atti di fiducia, di condivisione, di gioia e di ripartenza, cercando di diventare responsabili di come viviamo, senza incolpare gli altri, quando qualcosa non va o non ci capiscono. **Tutti abbiamo scoperto di aver bisogno di aprirci per farci conoscere, per comunicare fra di noi ciò che viviamo e sentiamo: la gioia dello stare insieme, di essere capiti e di capire.**

Veramente costruttivo è stato abbattere quella porta della distrazione che alimenta pensieri e modi di sentire che ci addormentano, ci chiudono all'amore, nonché a vivere il "Riposo" come un ponte per far sì che "noi" e le "situazioni" entrino in relazione per condividere l'amore che è dentro di noi, affinché si sperimenti che **amare ciò che ci sembra inutile è costruire quell'amore gioioso insito in ciascuno** e che ogni atto di attenzione, anche se non notato o apprezzato degli altri o perfino da noi stessi è "pienezza".

La Bellezza del Creato ha stimolato in tutti la percezione che **Dio è sempre vicino, la sua**



I partecipanti al campo scuola

gioia è dentro la porta del nostro cuore e, se l'apriamo, sperimentiamo la gioia indescrivibile della sua vicinanza. Infatti sublime è stato il momento in cui Don Vito Zinfullino, con la sensibilità di sempre, durante la celebrazione eucaristica, sotto lo sguardo della potenza creatrice di Dio, ha pregato per tutte le nostre famiglie, invitando ciascuno di noi a fare altrettanto per una delle famiglie presenti. Corale la commozione, il silenzio del cuore ha espresso la promessa di rinverdire nelle proprie famiglie quell'amore vero fatto di Pazienza, Benevolenza, Umiltà, Amabilità, Perdono... (temi di efficaci riflessioni, durante le celebrazioni eucaristiche, tratti dalle letture del documento del Papa "Amoris Laetitia"). L'attenzione vigile del nostro animatore con il dono del crocifisso giubilare, ha impegnato la nostra commozione di un significato più profondo, operando in noi un **risveglio interiore**: la speranza di intraprendere un cammino verso un rapporto sempre più fruttuoso con noi stessi e con gli altri.

Questo campo scuola è stato una palestra di misericordia, per costruire ponti che leghino le nostre vite nella comunione, nella solidarietà, nell'attenzione, spalancando la porta del nostro cuore alla gioia dell'amore.

Celebrazione eucaristica in montagna



MINERVINO... INSIEME

L'ESTATE
si colora di **EVENTI**

Nella Angiulo

Redazione "Insieme"

RIAPRE L'ANTICA CHIESA
DELLA MADONNA DEL CARMINE

Dopo i lavori di ristrutturazione e restauro durati circa due anni, in coincidenza con l'inizio della Novena alla **Madonna del monte Carmelo** è stata riaperta al culto, con una solenne celebrazione presieduta da sua Ecc. Mons. Luigi Mansi, l'antica chiesa a Lei dedicata, che fu riedificata nell'800 secondo lo stile neoclassico del tempo a spese dell'omonima Confraternita. Con la stessa grande fede, l'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi ha voluto fortemente, insieme al parroco don Angelo Castrovilli, al priore dell'ordine Luigi Posa e agli altri fedeli, che questa chiesa continuasse a vivere. E riportando alcuni stralci del discorso di ringraziamento letto alla fine della celebrazione, don Angelo ha con gioia affermato: "Abbiamo voluto restituire a Cristo e a Maria Sua madre, una casa degna del Loro nome". Infatti, fino a due anni fa l'edificio versava in condizioni di pericolo dovute alle numerose infiltrazioni nelle cupole (che rischiavano il crollo) e nei muri.

Importante per la realizzazione di quest'opera è stato, come ha spiegato il giovane parroco, l'aver intercettato i fondi del Gruppo di azione locale del **GAL Murgia Più** coprendo il 50% delle spese e la restante parte ottenuta grazie ai fondi della Chiesa Italiana dell'8 per mille. Don Angelo con grande commozione ha continuato il suo discorso: "È doveroso per me ringraziare Dio per aver stimolato in noi lo zelo per la sua casa e per averci permesso di compiere questa grande opera." E poi ha aggiunto: "Il Signore si è servito di persone che mi hanno accompagnato e sostenuto in questa impresa."

"LASCIA LA TUA IMPRONTA" (campo scuola giovani)

L'esperienza del camposcuola quest'anno ha visto raccolti i giovani delle parrocchie di Minervino presso la marina di Torre San Giovanni. Attraverso i pensieri racchiusi nella testimonianza della giovane educatrice della parrocchia di S.Michele, Piailaria Lorusso, che, insieme ad altri educatori e ai parroci, ha accompagnato e seguito i giovani durante il camposcuola, percepiamo quanto siano importanti "le matite che, nel corso della vita, scrivono parole preziose nelle loro menti e nei loro cuori". Ci rendiamo conto quanto un educatore si preoccupi che i semi che sparge durante queste esperienze portino frutti, diano un senso all'esper-

ienza vissuta. "Condivisione, formazione, conoscenza" con queste tre parole Piailaria racchiude la descrizione del campo scuola 2016, "esperienza formativa di vita, occasione per entrare in confidenza con Gesù, con la Sua Parola, con la preghiera. Tra vecchi e nuovi partecipanti, nelle nostre proposte del campo scuola estivo deve risuonare sempre il grido di stupore e meraviglia, l'entusiasmo di chi inizia un grande viaggio, il coraggio di chi parte, questo è lo spirito che accompagna sia gli animatori che i ragazzi e i sacerdoti.

Il tema "lascia la tua impronta" ha incuriosito e attratto i ragazzi tanto da coinvolgerli in tutte le varie attività a trecentosessanta gradi. Ogni campo ti fa portare a casa qualcosa in più nel cuore, perché ti arricchisce e quest'anno il tema ha fatto sì che tutti tornassimo a casa con nuova consapevolezza, quella che siamo stati chiamati a lasciare un'impronta nella vita che segni la nostra storia e la storia degli altri, perché quando Dio ci chiama non si sofferma su ciò che siamo, ciò che eravamo, ma scommette su tutto ciò che potremmo fare, tutto l'amore che siamo capaci di donare; e quindi ci vogliono scarpe che ci aiutino a camminare su strade mai sognate, capaci di contagiare di gioia, la stessa gioia che nasce dall'amore di Dio". Speriamo che questo campo abbia insegnato ai nostri ragazzi a scegliere "scarpe comode" per poter percorrere le strade della vita e soprattutto a lasciare un'impronta.

"TUFFO NEI VANGELI DELLA MISERICORDIA"

Anche per i **ragazzi di scuola media** sono stati pensati alcuni giorni da trascorrere insieme alternando mare e parco acquatico. È stata un'occasione propizia per farli tuffare nei vangeli della Misericordia e far riscoprire loro, attraverso la preghiera, gli amici, il gioco, ancora una volta il volto d'amore del Padre, per essere misericordiosi come Lui.

NOTTINGROTTA 2016

Anche per quest'anno, nella suggestiva cornice naturale ai piedi del centro abitato di Minervino Murge, si è svolta il **16 agosto, la IX edizione di NOTTINGROTTA**, un evento ormai consolidato nell'estate minervinese che permette, soprattutto a chi viene nel nostro paese per trascorrere le vacanze estive, di visitare la Grotta di San Michele in un contesto affascinante quale quello notturno. Sul piazzale della grotta si è svolto "lo spettacolo di **GIOCOLERIA di Angela e Dalù**" che ha coinvolto bambini e genitori.

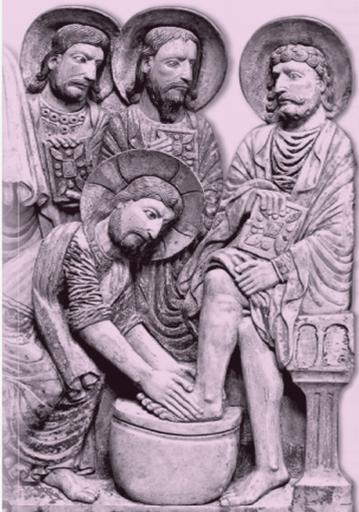
A seguire l'esibizione del gruppo "Massimo Galantucci e ContrOrchestra" che ha fatto fare agli spettatori un tuffo nel passato della musica italiana. Piacevole per il palato e la mente il ricordo di antichi sapori della tradizione culinaria che il gruppo degli organizzatori della parrocchia di S.Michele mantengono vivo attraverso l'allestimento di un angolo per la degustazione di primi piatti e dolci di un tempo. Come sempre, catapultati in quella bellissima atmosfera, si è attratti dalla visita della tenebrosa, ma ormai familiare grotta, che grazie al servizio guida sembra prender vita attraverso il racconto della sua antica storia. Sorprendente la crescita esponenziale delle visite che ha contato 1500 presenze durante la serata. Il tutto ancora arricchito da una mostra all'interno della grotta stessa di Anna Morra "L'Arte Ancestrale incontra la Grotta", che ben si sposava con il contesto naturale sia per i materiali naturali utilizzati che per le rappresentazioni. Un contesto che nel complesso sembra una cartolina che ritrae una delle tante bellissime zone del nostro paese.



I giovani partecipanti al campo scuola

«E noi abbiamo conosciuto
e creduto l'amore che Dio ha in noi.»

1Gv 4,16



Grato al Signore
per avermi chiamato a servirlo nella Santa
Chiesa, insieme alla mia famiglia, culla della mia
vocazione, e alla mia comunità parrocchiale
"B.V. Immacolata", con grande stupore e gioia
annuncio che

LUNEDÌ 31 OTTOBRE 2016

Primi Vespri della Solennità di Tutti i Santi,
nell'Anno Santo della Misericordia

alle ore 18,30
nella Chiesa Madre "S. M. Assunta"
in Minervino Murge

sarò ordinato
DIACONO

per l'imposizione delle mani
e la preghiera di ordinazione di
S.E. Rev. Mons. **LUIGI MANSI**
Vescovo di Andria

Vi invito a gioire con me e lodare insieme
il Signore per la sua Misericordia.

L'invito alla celebrazione di ordinazione per il diaconato

«E noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha in noi» (1Gv 4,16).

Carissimi amici, è con grande gioia che vi annuncio che il prossimo 31 ottobre nella Chiesa Madre in Minervino Murge **sarò ordinato diacono** per le mani di Mons. Luigi Mansi, nostro Vescovo! Sì, è proprio arrivato questo momento, e ancora una volta, come sempre, d'altronde, in questi anni, il Signore è lì ad aspettarmi per questo grande appuntamento che non riguarda solo me, ma tutta la Chiesa, la nostra Chiesa diocesana, che loda e benedice Dio perché non si stanca mai di mandare in mezzo al suo popolo uomini che non hanno fatto altro che rispondere alla sua proposta di essere segno visibile della sua misericordia e della sua tenerezza di Padre.

In questi anni di Seminario e di formazione, ho potuto davvero far mie le parole di Paolo che ai Corinzi scrive: «Chi dunque ti ha dato questo privilegio? Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vantavi come non l'avessi ricevuto?» (1Cor 4,7); davvero **tutto è dono di Dio**, tutto ho ricevuto e continuo a ricevere gratuitamente, ed è per questo che il giorno della mia ordinazione dia-

conale non potrò far altro che dire al Signore: "Solo Tu, mio Signore, e chi altro?", ripetendo davanti al Vescovo e alla Chiesa il mio *Eccomi* e il mio *Sì*, che profumeranno di eternità!

Mai il Signore in questi anni mi ha fatto mancare la sua grazia, il suo aiuto, anche se non sono mancati momenti di solitudine, di timore, di reticenza e di sfiducia, di tentazione e momenti in cui volevo mollare tutto... **Ma il Signore rimane sempre fedele, anche se bisogna imparare a lasciargli la libertà di guidare il timone della nostra barca**, anche quando ci stupiamo e vorremmo noi dirgli come dovrebbe fare; in realtà egli trova i modi, i tempi e i momenti per incitare alla sequela anche quando all'orizzonte si intravede, chiara e nitida, la croce. D'altra parte, in questi anni ho potuto sperimentare come i discepoli, chiamati da Gesù mentre pescavano e facevano il loro mestiere, abbiano avuto davvero grande fede nel credere alle indicazioni di pesca date da un falegname sconosciuto (cf Lc 5,4-6) e abbandonare tutto per seguirlo chissà dove. Eppure ne vale la pena! Allora il mio *Sì* al Signore è semplicemente risposta a quanto di grande e di bello Lui ha compiuto nella mia vita, e oggi sento più che mai il bisogno, non di corrispondere al suo Amore (perché non ne sarei umanamente capace), ma di **consegnargli tutto me stesso, la mia vita, la mia persona, i miei sentimenti, la mia volontà, i miei desideri, i miei sogni, il mio corpo perché Lui si serva di me per poter raggiungere ogni uomo e ogni donna**, senza ostacoli, per ripetere con la mia vita e le mie parole: «Dio ti ama ed è anche per te Misericordia». Allora non sarò più libero? Certo che sì! Con Paolo ripeto a gran voce: «Cristo ci ha liberati per la libertà» (Gal 5,1); quanto più, infatti, consegnerò tutto di me al Signore, consapevole che sono in buone mani, allora non sarò più legato a ciò che magari rende il cuore solo momentaneamente felice, ma poi finisce e si ritorna ad aver bisogno di qualcosa di più grande che solo il Signore può donare; e paradossalmente Egli si serve di ciò che tu stesso gli doni, con le fragilità, le debolezze, ma anche con i tratti di bellezza che ti caratterizzano. Sì, cari amici, come diceva Benedetto

XVI: «Cristo nulla toglie, tutto dona»; è così che voglio vivere il mio diaconato nella Chiesa e il mio ministero che mi configurerà a Cristo-servo: non già come colui che passa a lavare i piedi, ma mettendomi al posto dei discepoli che quella sera non capivano e si meravigliavano di un Maestro che si chinava sui loro piedi, e accettando io stesso di farmi lavare i piedi da Lui, dei farmi continuamente toccare da Lui, risanare dalla sua misericordia e così continuare a camminare dietro di Lui con maggior forza ed entusiasmo.

Allora sarò capace, per grazia di Dio, di poter accostarmi ai fratelli che incontrerò e annunciare loro la Buona Novella che continuamente cambia e mette in discussione la mia vita! E questo come servo che sa che nulla e nessuno gli appartiene, come collaboratore della gioia che sola fa sobbalzare ogni giorno il cuore e gli fa cantare il *Magnificat* e come costruttore del Regno di Dio già qui e ora, di cui spero di poter essere per tutti piccolo segno visibile! In quanto dono, anche questo va custodito: per questo **vi chiedo sin d'ora di pregare per me, per il mio ministero, e per tutti i ministri della Chiesa**, perché sappiano essere sempre bocca per l'annuncio, mani per il conforto, cuore per la compassione, piedi per la missione che Dio affida loro.

Proprio perché vorrei essere collaboratore della vostra gioia e di coloro che servirò nella Chiesa e nel mondo, concludo con le parole di un famoso Santo della gioia, **Filippo Neri**; con lui anche io «preferisco il paradiso», certo che anche qui sulla terra tocca a noi, almeno in parte, renderlo visibile:

*«Cristo mio, Amore mio,
tutto il mondo è vanità!
Chi cerca altro che Cristo
non sa quel che vuole;
chi cerca altro che Cristo
non sa quel che domanda.
Chi opera e non per Cristo,
non sa quel che fa».*

Grazie della vostra vicinanza spirituale e vi aspetto!

Il mio *Sì per sempre* a Dio a servizio della vostra gioia

Alessandro Chieppa

VI anno di Teologia

Il VESCOVO visita il Consultorio diocesano "Voglio Vivere"

Un servizio prezioso per la nostra comunità

Graziana Cannone e Teresa Lomonte

Volontarie del Consultorio

“Continuare a prestare con sempre più costanza e professionalità la nostra opera di volontariato sociale”... è questo lo slogan che ci ha visti protagonisti e riconoscenti per la visita ricevuta dall'intera equipe e dal consiglio direttivo del "Consultorio diocesano **"Voglio Vivere"**, da parte del nuovo Vescovo della nostra Diocesi Mons. Luigi Mansi.

In un clima di riconoscenza ed ospitalità ci siamo ritrovati insieme a Mons. Mansi, non solo per fargli visitare la nostra sede sita in **via Bottego n°9 ad Andria**, ma anche per illustrare il servizio che il Consultorio diocesano offre alla comunità diocesana.

Ha introdotto l'incontro il consulente etico **Mons. Giuseppe Buonomo** che ha presentato al Vescovo il consiglio direttivo dell'ESAS composto dal Presidente avv. Giuseppe Tortora, dalla Vice Presidente sig.ra Marinella Forlano, dai consiglieri dr. Riccardo Musaico, dr.ssa Antonietta Di Noia, prof.ssa Porzia Quagliarella, ins. Tina Zinfolino e da Mons. Giuseppe Buonomo. Il **Presidente avv. Tortora** ha ripercorso, in estrema sintesi, le motivazioni che portano - circa 10 anni or sono - alla "rifondazione" del

consultorio diocesano, dopo l'esperienza del consultorio promosso negli anni '80 in diocesi dalla A.C. e dal CIF.

Il consultorio rinasce all'indomani della celebrazione del referendum sulla legge 40 che vide solo l'8% dell'elettorato andriese recarsi alle urne. Dopo la costituzione, ad iniziativa dell'attuale consiglio direttivo e con regolare atto notarile del settembre 2006, dell'ESAS il consultorio familiare viene intitolato **"Voglio vivere" in omaggio al senso ed al valore della vita**; il consiglio direttivo chiese al Vescovo Mons. Calabro di poter usufruire dei locali del Seminario Vescovile in Via Bottego - dove era ospitato il Centro diabetico dei Cavalieri di Malta; Mons. Calabro acconsentì alla richiesta ed i locali furono radicalmente ristrutturati e resi idonei all'accoglienza del consultorio diocesano che è ospitato in quella sede dall'aprile 2008; inoltre, l'avv. Tortora ha ringraziato il Vescovo per il sostegno economico che la Curia annualmente mette a disposizione del consultorio.

La direttrice dell'equipe consultoriale, dr.ssa **Antonietta Di Noia**, ha illustrato al Vescovo le attività svolte dagli operatori, il numero e la tipo-



Il vescovo con gli operatori del Consultorio

logia di utenza che si rivolge al Consultorio per ricevere sostegno. È stata sottolineata l'importanza del ruolo svolto dagli invianti, in quanto la nostra realtà sta emergendo a livello cittadino; principalmente sono, infatti, Parrocchie e Scuole Pubbliche, Medici di Medicina generale, Pediatri, Istituzioni varie (Centro Salute Mentale, Servizio Sociale del Comune), utenti stessi del Consultorio che "inviando" persone bisognose di aiuto e sostegno.

Prossimo obiettivo sarà quello di collaborare maggiormente con la Pastorale Familiare, al fine di intensificare il raccordo tra il Consultorio e le esigenze presenti sul territorio, in modo tale da rispondervi adeguatamente e tempestivamente.

Mons. Mansi ha mostrato la sua umanità e sensibilità a riguardo, ha ringraziato l'equipe dei volontari per il servizio svolto, si è complimentato per esser riusciti a stringere salde **collaborazioni con la rete di servizi pubblici e privati** della nostra città; si è anche reso disponibile ad ascoltare ogni richiesta di aiuto da parte di noi operatori sul piano morale e spirituale.



Un momento dell'inaugurazione

La Coop. MigrantesLiberi, con il sostegno della Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti", l'Ufficio per le Migrazioni della Diocesi di Andria e con la partecipazione della comunità parrocchiale SS. Sacramento, hanno inaugurato recentemente ad Andria, in Viale Venezia Giulia, alla presenza del Vescovo S. E. Mons. Luigi Mansi, **"CASA ZOÉ"**, un nuovo alloggio sociale per adulti in difficoltà.

La "Casa Zoé", destinata a cittadini adulti in grave stato di emarginazione sociale, culturale ed economica, ha come **obiettivo** quello di favorire agli stessi un reinserimento sociale, miglioramento della propria esistenza e promuovere il ri-

spetto delle regole per la comune e civile convivenza.

Tale ulteriore impegno si inserisce in un percorso e cammino di fede che ha visto negli anni l'apertura di diverse case famiglie e di centri per l'accoglienza ai profughi. Casa Zoé è una nuova casa famiglia che si aggiunge a: **Casa Ricominciamo**, **Casa Si.lo.è**, **Casa S. Vincenzo de' Paoli**, alloggi per adulti in difficoltà e padri separati, **Casa Domus Aurea**, **Casa Chiara Lubich** e **Casa Zoé**, alloggi per donne e mamme e la **Comunità educativa per minori: Hansel&Gretel**.

Accanto a queste case sono nate anche alcuni centri per accogliere quanti vivono il dramma

dell'abbandono della propria terra a causa di persecuzioni e guerre: **Casa Gandhi**, **Casa Aylan**, **Casa Santa Giuseppina Bachita**, **Casa S. Andrea**, **Casa R. Livatino**, **Casa S. Caterina** (nella città di Trani) ed infine **Casa Santa Croce** (bene confiscato alla criminalità).

Ciò che rende significativa la nostra vita per gli altri, ciò che rende eterno il ricordo di noi, è la voglia di incidere positivamente nella vita degli uomini, con gesti quotidiani, autentici e sobri, dove l'ordinario diventa straordinario e le logiche mondane si capovolgono affermando la bellezza della vita con disarmante semplicità verità e giustizia.

Casa ZOÉ

Un nuovo alloggio sociale per adulti in difficoltà ad Andria

Don Geremia Acri

Direttore Ufficio Migrantes

Le POVERTÀ ad Andria

I dati dell'anno 2015

Don Geremia Acri e i Volontari
Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti"



CASA DI ACCOGLIENZA
"Santa Maria Goretti"

Lo scenario descritto dal rapporto ISTAT sulla povertà in Italia nel 2015, pubblicato lo scorso 14 luglio, racconta di un'Italia sempre più povera: sono un milione e 582mila le famiglie e 4 milioni e 598mila le persone che vivono in condizioni di povertà assoluta.

Anche ad Andria, nel corso dell'anno 2015, sono cresciute vertiginosamente le segnalazioni giunte al centro d'ascolto della Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti" da parte di famiglie andriesi in difficoltà. Le famiglie che hanno usufruito dei diversi servizi hanno chiesto sostegno morale e materiale che si concretizza nel sacchetto viveri per adulti e neonati, distribuzione indumenti, pasto caldo a domicilio quotidiano, aiuti economici, ricerca lavorativa, consulenza legale, assistenza sanitaria, orientamento e accompagnamento presso i vari servizi territoriali. In linea con i dati nazionali, le situazioni più critiche riguardano oltre che gli anziani, coloro che percepiscono la cosiddetta pensione sociale, anche le famiglie monoreddito con più figli a carico, operai edili, artigiani ed in ultimo a queste categorie si aggiungono quella dei piccoli-medi imprenditori e dei liberi professionisti con piccoli studi.

Nel 2015 si sono rivolti mensilmente a Casa Accoglienza circa 840 cittadini, di cui 720 residenti e 120 migranti, e sono stati erogati circa 24.000 pasti al mese, di cui 18.000 pasti caldi a domicilio solo per residenti e famiglie. Per comprendere la crescita vertiginosa del fenomeno, basti pensare che nell'anno 2010 sono stati erogati 114.127 pasti, mentre nel 2015 lo stesso dato si è quasi triplicato, arrivando a raggiungere 311.688 pasti annui; a questi si aggiungono poi gli oltre 20.000 sacchetti viveri, contenenti beni di prima necessità, distribuiti nel 2015 solo ai residenti, a fronte dei 7.000 del 2010.

ALCUNI DATI DEI SERVIZI OFFERTI NELL'ANNO 2015

CENTRO DI ASCOLTO E SERVIZIO ACCOGLIENZA MIGRATI

| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
|---------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|---------------|
| Migranti | 1.776 | 2.345 | 2.331 | 1.631 | 1.542 | 1.415 |
| Italiani | 2.220 | 3.121 | 4.782 | 6.282 | 7.554 | 8.689 |
| TOTALE | 3.996 | 5.466 | 7.113 | 7.913 | 9.096 | 10.104 |

MENSA DELLA CARITÀ E PASTI CALDI A DOMICILIO

| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
|---|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| Colazione per migrati e residenti | 14.735 | 22.396 | 28.244 | // | // | // |
| Pranzo solo per residenti | 2.106 | 2.654 | 3.011 | 3.381 | 3.876 | 4.656 |
| Pasto Caldo a "domicilio" solo per i residenti e famiglie | 60.942 | 88.475 | 116.417 | 158.882 | 182.724 | 219.276 |
| Cena per migrati e residenti | 36.344 | 53.594 | 69.746 | 71.239 | 78.360 | 87.756 |
| TOTALE | 114.127 | 167.119 | 217.418 | 233.502 | 264.960 | 311.688 |

SERVIZIO SACCHETTI VIVERI

| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
|---------|-------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Adulti | 7.164 | 10.588 | 10.961 | 14.798 | 17.016 | 20.424 |
| Neonati | 1.164 | 1.455 | 1.748 | 2.360 | 2.700 | 3.240 |

Da questi numeri si evince chiaramente che le difficoltà, connesse ai servizi offerti, riguardano prevalentemente i cittadini italiani residenti nella nostra città. Una situazione che dovrebbe far riflettere soprattutto coloro che negli ultimi anni hanno affrontato superficialmente la questione, cercando il capo espiatorio su cui far ricadere le responsabilità rispetto alle mancate risorse a disposizione utilizzate. Una divisione tra poveri di serie A e di serie B che allontana ulteriormente le persone e danneggia quella catena di solidarietà che oggi risulta essere lo strumento più importante per la nostra comunità cittadina.

Ciò che andrebbe ridiscusso invece, per tentare di fermare l'aumento dei processi di impoverimento che stanno travolgendo quote sempre più ampie di popolazione, sono le misure di contrasto alla povertà che attualmente vengono ancora disposte dalle varie istituzioni. Parliamo di soldi elargiti singolarmente alle varie categorie esclusivamente sulla base delle differenze di reddito, ritenuto il criterio principale per la costruzione stessa degli indici di misurazione della povertà, tralasciando gli aspetti relazionali dell'esclusione sociale e la qualità relazionale dei nuovi bisogni. Si tratta di misure inefficaci e temporanee che non portano a soluzioni proattive e durature per il cittadino.

Le "nuove povertà", infatti, sono un fenomeno complesso e pluridimensionale, in cui convivono diversi livelli di bisogni, da quelli primari, relativi alla disponibilità di beni materiali di sopravvivenza, a quelli secondari, la cui soddisfazione implica la responsabilità delle istituzioni (*salute, igiene, assistenza, scuola, etc.*); senza dimenticare i bisogni relazionali, relativi alla caduta dei legami comunitari ed alla mancanza di rapporti interpersonali sul piano dell'affettività. Il livello di reddito, quindi, resta sicuramente un importante indice di misurazione della povertà, ma non è più l'unico.

In accordo con questa visione di povertà intesa come l'unione di bisogni sia materiali che trans-materiali, diventa quanto mai importante pensare alla **coesione sociale**, intesa come ricostruzione dei legami a partire dalle istituzioni economiche, culturali, politiche e civili, come una parte importante di azione al superamento e alla risposta al problema delle nuove povertà. È fondamentale continuare a rafforzare con ogni mezzo la rete sociale che tiene assieme le persone, grazie anche al supporto di tutti i soggetti che lavorano nel terzo settore.

Solo attraverso l'aiuto reciproco e l'ascolto attivo si può conoscere bene un problema, comprenderne le sue complesse sfaccettature e saperlo affrontare con gli strumenti opportuni.



Giustizia e verità per le vittime

Maria Teresa Alicino

Redazione "Insieme"

È difficile per me scrivere su questa vicenda accaduta lo scorso 12 luglio, ancora viva nei cuori di tutti. Ho perso un'amica che era tra i 23 passeggeri deceduti e ho perso una parte di me che saliva su quel treno e mi conduceva all'università di Bari, un treno carico di lavoratori, studenti e di pendolari che speravano, che avevano ambizioni, che scherzavano, che ascoltavano musica, che dialogavano, che avevano dei sogni. **Poteva capitare a chiunque di noi di trovarsi su quella tratta della ferrovia del Nord Barese quel maledetto giorno torrido** e tante sono state le iniziative di commemorazione. Tutta la città di Andria si è sentita vicina a chi ha perso i propri cari e in silenzio ha chiesto giustizia e verità su quanto accaduto. Si è scritto tanto, troppo su questa tragedia che ha fatto il giro del mondo in pochi minuti.

Binario unico e assenza del controllo automatico Scmt, sono le cause principali, ma bisogna scavare anche sugli errori e sulle **responsabilità politico-amministrative**, che come asserisce il Vescovo S.E. mons. Luigi Mansi, durante l'omelia dei funerali delle vittime: «No, Padre, non sono affatto normali quelle prassi di vita e di gestione dell'economia nelle quali non si pensa al valore della vita delle persone, ma a calcoli ottusi di convenienze e interesse. È tutto senza scrupoli. Generate piccole e grandi inadempienze nei confronti del proprio dovere inteso nel senso alto e nobile del termine. Il proprio dovere, sì, verso i diritti delle persone, di tutti, senza diversità e distinzione a cominciare dai più deboli e fragili, a cominciare dalle periferie. E noi temiamo, o Padre, che per tanti e troppi

anni, queste terre, le nostre terre, siano state considerate, e forse lo sono ancora, le periferie d'Italia».

Il raddoppio del binario era stato, infatti, già messo in preventivo dal 2007 dalla Regione Puglia, finanziato dalla UE, ma ci sono stati dei ritardi nei lavori sempre più dilatati dalla burocrazia, ritardi che potevano essere superati. In questo periodo abbiamo assistito ai **rimpalli di responsabilità**, al classico scaricabarile, alle frasi di circostanza, allo squallore razzista di qualche idiota, ai soliti proclami del "mai più" e alla gossippata decisamente imbarazzante. Ora dopo mesi, nulla sembra essere risolto, ci sono tanti buoni propositi, ma per ora resta solo tanto dolore, tanta rabbia, tante ingiustizie che potevano essere evitate tra quelle lamiere roventi.

Nella **NOTTE OSCURA** della provaIl cammino di fede dell'associazione "**Figli del Cielo**"

Grazia Del Giudice

Associazione "**Figli del Cielo**"

"L'esistenza è un albero che cresce verso il cielo, per fiorire all'eternità" (Iginio Giordani). Sono passati pochi mesi dall'immane tragedia che ha colpito tante famiglie le quali inaspettatamente si sono trovate a sperimentare il peso di una grande sofferenza, il senso di vuoto e la desolazione dello spirito, l'avvenimento più oscuro nella propria vita. Ogni parola si frantuma di fronte alla durezza della realtà quotidiana, pur tuttavia mi si permetta di dire ciò che il cuore mi detta.

Tante volte ci si chiede se la notte e l'oscurità possano venire dal Signore! La risposta sta proprio nel ritrovarsi insieme a condividere le proprie esperienze amare, evitando così quella forma di fragilità che è "la solitudine", soprattutto in questa società sempre più alla ricerca di forme di comunicazione in cui è facile riscontrare un senso di disagio, di isolamento. Quindi trasformare le solitudini sofferte in comunione ed evitare il rischio di essere emarginati, può servire anche agli altri (umiliati e am-

malati, oppressi e poveri,...) a "sperare contro ogni speranza".

Grazie all'associazione "**Figli in Cielo**", Scuola di fede e di preghiera, che è un'aggregazione ecclesiale laicale presente anche nella diocesi di Andria, è possibile offrire alle famiglie visitate dal lutto il ministero della consolazione e accompagnarle verso una propria identità cristiana assicurando l'autentico conforto della fede che, mentre evangelizza il dolore, consente di ritrovare i propri cari nel mistero di Dio.

Di fronte a noi c'è lo spettacolo di un mondo che vive sotto il segno della sofferenza innocente, della guerra assurda, della violenza gratuita, ma la **speranza della Risurrezione di Cristo** ci aiuta ad avere un atteggiamento di disponibilità verso l'altro, di ascolto dei bisogni dell'altro, di attesa fiduciosa. Solo rimanendo fiduciosi e fedeli alla preghiera, si riesce a provare un senso di pace interiore che può permettere di "donarsi all'altro" e proprio nei momenti in cui ci sentiamo distrutti, scoraggiati,

aridi, confidiamo nella grazia del Signore e gli presentiamo il nostro dolore; sentiamo la sua presenza nella nostra vita e sebbene le nostre preoccupazioni, i nostri risentimenti, i nostri affanni, i pensieri negativi non scompaiono, essi assumono un altro aspetto. È decisivo pertanto essere testimoni del Risorto che si fa sentire presente nelle nostre difficoltà e ci fa comprendere che: "...**tutto ha un significato: anche il dolore! Sì, perché Dio abita anche nel dolore**" (card. Angelo Comastri).

L'azione di Dio, lentamente, tante volte a nostra insaputa, ci trasforma, ci rinnova ed è questo che vogliamo testimoniare: la certezza della presenza del Signore accanto a noi.

No, **Lui non lascia l'uomo solo nella notte oscura della prova** ed è nella speranza che palpita la presenza stessa di Dio.

N.B.: per informazioni sulle attività dell'ass. "**Figli in Cielo**" di Andria, rivolgersi presso la parrocchia SS. Trinità, sede degli incontri.

“Di sana e robusta **COSTITUZIONE**”

L'itinerario sulla **Costituzione** della Repubblica italiana
proposto dal **Forum** di Formazione all'Impegno Sociale e Politico

Vincenzo Larosa
Coordinatore Forum

“**O**gni società ha una costituzione”. Quella della **Repubblica italiana** è formata da 139 articoli. Un numero quasi infinitesimale nella galassia normativa italiana. Poco più di un centinaio di articoli sempre al centro dell'attenzione. 139 articoli dalla capacità regolativa unica, larghi al punto di contenere al loro interno migliaia di disposizioni legislative. Sufficientemente concreti da costituire un sicuro argine al passato, un limite alle scelte del legislatore, un metro di valutazione del suo operato, una descrizione puntuale e precisa dei diritti e doveri riconosciuti ai cittadini.

Alla luce del dibattito attuale sulla Legge delle Leggi dell'ordinamento giuridico italiano, sulla possibilità di riforma e rinnovo del documento e sulla opportunità di non snaturarlo riconoscendone il valore storico, politico, sociale e civile grazie al quale nasce, il **Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria**, propone un percorso di formazione rigoroso e organico per “viaggiare” nella Costituzione italiana. Principi giuridici, istituzioni, valori, vengono passati in rassegna mostrandone, attraverso il “racconto” di esperti del settore, il concreto modo di funzionare. Obiettivo dell'itinerario è far emergere la forza attuale della Costituzione, insieme alle sue insufficienze reali e presunte. Solo studiando e comprendendo la Costituzione si possono chiarire le aspirazioni e le difficoltà del dibattito politico-istituzionale degli ultimi anni. Si vuole inoltre approfondire l'importanza della scelta democratica all'interno della stessa Costituzione e analizzare l'equilibrio dei poteri che da essa traspasano: potere legislativo, esecutivo, giudiziario. Con una particolare attenzione agli “spazi” dei cittadini. Quali mezzi e quale controllo?

L'itinerario, che si rivolge a giovani e adulti, si prefigge lo scopo di **formare ad una coscienza civica e approfondire i temi sociali e politici**, attraverso una prospettiva cristiana e alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa. Gli appuntamenti (3 incontri pubblici e 8 seminari/laboratori) vedono la partecipazione di esperti del mondo politico e istituzionale che doneranno ai partecipanti, strumenti, metodi e concetti utili a partecipare attivamente al dibattito attuale sulle questioni costituzionali.

Per partecipare è necessario iscriversi telefonando al numero **329 6428962** (Segreteria Forum), o inviando una e-mail all'indirizzo forumsociopolitico.andria@gmail.com o rivolgendosi presso la **Biblioteca diocesana S. Tommaso D'Aquino** (Lun./Ven. h 17-19 - Largo Seminario, 8). La quota di iscrizione è pari a **30 euro per i lavoratori e 15 per studenti, disoccupati e pensionati (eventuali difficoltà possono essere presentate alla Segreteria del Forum)**. Ad ogni partecipante sarà consegnato materiale didattico necessario all'approfondimento degli argomenti trattati a lezione.

Di seguito il programma intero del percorso:

- › Diocesi di Andria
- › MEIC
- › Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico
- › Azione Cattolica

DI SANA E ROBUSTA COSTITUZIONE

Itinerario di formazione sulla Costituzione della Repubblica Italiana

Venerdì 28 ottobre 2016 - h 19 9 Incontro Pubblico:

La Costituzione: di cosa parliamo?

Storia costituzionale d'Italia: un “argine” al passato

Prof. Ennio Triggiani, Docente di Diritto dell'Unione europea - Dipartimento di Scienze Politiche - Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”

Sabato 19 novembre 2016 - h 16 - Seminario/Laboratorio:

I cittadini protagonisti: democrazia e partecipazione

Prof. Giuseppe Moro, Docente di Sociologia Generale - Dipartimento di Scienze Politiche - Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”

Sabato 3 dicembre 2016 - h 16 - Seminario/Laboratorio:

Il potere diviso ma conteso?

Prof.ssa Rosina Basso Lobello, Docente di Storia e Filosofia - Esperta di Politiche locali e nazionali

Sabato 17 dicembre 2016 - h 16 - Seminario/Laboratorio:

Verso una solidarietà economica e sociale

Dottor Natale Pepe, Sociologo - Dirigente ASL Matera

Sabato 28 gennaio 2017 - h 16 - Seminario/Laboratorio:

Libera Chiesa in libero Stato: religione e laicità a confronto

Prof. Rev. Rocco D'Ambrosio, Direttore delle Scuole di Cercasi un Fine - Docente Pontificia Università Gregoriana Roma

Venerdì 3 febbraio 2017 - h 19 - Incontro Pubblico/Tavola rotonda:

La Costituzione: da conservare o rottamare?

Prof. Alessandro Torre, Docente di Diritto Costituzionale - Dipartimento di Giurisprudenza - Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”

Prof.ssa Silvia Godelli - già Assessore Regione Puglia

Sabato 11 febbraio 2017 - h 16 - Seminario/Laboratorio:

Una Repubblica fondata sul lavoro

Prof. Avv. Gaetano Veneto, Docente di Diritto del Lavoro - Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari “Aldo Moro” - già Parlamentare italiano

Sabato 11 marzo 2017 - h 16 - Seminario/Laboratorio:

La Repubblica educa i suoi cittadini: l'educazione nel mondo globale

Prof.ssa Marianna Pacucci, Esperta di progettazione di reti educative - Sociologa - Scrittrice

Sabato 1 Aprile 2017 - h 16 - Seminario/Laboratorio:

Una Repubblica a servizio dei cittadini: la pubblica amministrazione

Prof.ssa Avv. Silvia Piemonte, Dirigente Regione Puglia

Sabato 29 aprile 2017 - h 16 - Seminario/Laboratorio:

L'Europa che rafforza la Repubblica

Prof. Roberto Musacchio, già Parlamentare europeo

Sabato 13 maggio 2017 - h 19 - Evento pubblico conclusivo:

La Costituzione: un tesoro per le nuove generazioni

REFERENDUM COSTITUZIONALE - Che cos'è e perchè si vota

Venerdì 14 ottobre 2016 ore 19.00 - Museo Diocesano, via De Anellis, 46 - Andria

Interverrà: **Prof. Luigi D'Andrea**,

Professore di Diritto Costituzionale presso l'Università degli Studi di Messina - Vice Presidente Nazionale del MEIC

LETTERA AI RAGAZZI che cominciano un nuovo ANNO SCOLASTICO

La scuola secondo **Alessandro D'Avenia**

a cura di **Vincenzo Larosa**

Redazione "Insieme"



Presentiamo la lettera dello scrittore e professore contemporaneo **Alessandro D'Avenia**, pubblicata il 12 settembre scorso su La Stampa, per augurare un buon anno scolastico ad alunni e docenti. Una visione luminare e avanguardista quella della "scuola buona che ci serve", dello stesso autore di **Bianca come il latte e rossa come il sangue** e **Ciò che inferno non è**. È possibile trovare tanto altro materiale sul blog www.profduelpun-zero.it. Letture utili alla mente, al cuore e alla società.

Cari ragazzi, care ragazze, si ricomincia e la prima nota della sinfonia che aprirà quest'anno è l'appello. Chi lo pronuncia è il maestro di un'orchestra speciale, in cui ognuno suona secondo il suo timbro unico e personale. Lo spartito è la grande armonia che siete chiamati a diffondere nel mondo, come singoli e come gruppo. **Verrà pronunciato il vostro nome, come una chiamata, a cui potete rispondere solo voi.**

Ma "come si fa a vivere la modernità senza fare schifo?" si chiede prosaicamente l'incipit di una canzone, intuendo che una vita (e quindi una scuola) basata esclusivamente su risultati e procedure e non sulle persone genera stanchezza. Mi piacerebbe che a rispondere non fosse la noia che caratterizza la scuola, perché tra le cose capaci di riempire il cuore e la testa di una persona c'è proprio la conoscenza, e se la conoscenza diventa una noia e genera apatia, allora non è conoscenza, allora non è scuola. Diceva un classico antico che "nutre la mente soltanto ciò che la rallegra", per questo sono convinto che non vi serva una scuola divertente, ma una scuola interessante, perché la mente e il cuore si rallegrano quando sono afferrati dalla bellezza. Un filosofo greco scrisse che la parola "bello" (kalòs) deriva dal verbo "chiamare" (kalèo). Si tratta di una falsa etimologia, ma l'intuizione di fondo è vera. La bellezza è una chiamata, perché la bellezza mostra l'unicità di qualcosa che è uscito dall'anonimato e ha raggiunto il suo compimento, la bellezza trasforma in volto ciò che è indistinto e senza identità. Per questo studierete Socrate, Dante, Colombo, Caravaggio, Newton, Darwin, Einstein... perché furono tutti rapiti dalla chiamata della realtà a penetrarne il segreto, ciascuno con il suo strumento nella grande orchestra della storia umana. Le loro vite si riempirono di senso, perché non rinunciarono a quella chiamata, per questo Dostoevskij faceva urlare a uno dei suoi personaggi che si può a fare a meno di quasi ogni cosa: "ma senza la bellezza no, perché allora non avra assolutamente nulla da fare al mondo! Tutto il segreto e qui, tutta la storia e qui! Non inventerete nemmeno un chiodo!"

E non sono i limiti di una scuola spesso scalcinata e abbandonata a se stessa a costituire i confini della vostra chiamata alla pienezza, anzi spesso dovrete ribellarvi di fronte a muri e umani che non ricordano più il senso di quell'appello. Ma non nascondetevi dietro i facili alibi con i quali spesso giustificate la vostra mancanza di impegno e di passione, dipende soprattutto da voi: la libertà che tanto cercate negli anni di scuola non è solo quella di "liberarsi da" qualcuno che impone delle regole, ma è soprattutto diventare "liberi per" raggiungere la pienezza e l'altezza del nostro breve vivere.

Se non trovate bellezza a scuola siete per metà spacciati, perché passerete la metà delle vostre ore di veglia dietro a banchi e libri, e

saranno ore sprecate, buttate via, nell'età vostra fatta per sperare oltre ogni speranza, con un eccesso che è tipico dell'adolescenza. Un ragazzo, stufo della noia a cui lo costringeva l'ambiente in cui era cresciuto, sentendosi chiamato a grandi cose, decise di scappare di casa e scrisse una lettera a suo padre in cui diceva: "Preferisco essere infelice che piccolo, e soffrire piuttosto che annoiarmi". La fuga fallì, ma rimase la sostanza di quella ribellione che lo portò a diventare il nostro più grande poeta moderno: Giacomo Leopardi. Questo vi auguro per quest'anno, essere disposti a rispondere a quella chiamata al compimento piuttosto che annoiarvi, affrontando anche difficoltà e fatiche pur di non accontentarvi di una vita piccola, piena di alibi e vittimismo. Quando sentirete il vostro nome all'appello del primo giorno di scuola, ricordatevi che siete lo **strumento indispensabile, qualsiasi esso sia, di un'orchestra chiamata a suonare lo spartito del futuro.**

Alessandro D'Avenia professore e scrittore
La Stampa, 12 settembre 2016

Sabato 22 ottobre 2016

PELEGRINAGGIO GIUBILARE DELLA MISERICORDIA della Diocesi di Andria a Roma

guidato dal Vescovo **Mons. Luigi Mansi**

Abbiamo vissuto insieme la gioia del Giubileo della Sacra Spina, ora viviamo insieme il Giubileo della Misericordia.

La Chiesa che è in Andria, Canosa e Minervino si reca in pellegrinaggio a Roma per attraversare la Porta Santa: possa questo gesto cambiarci i cuori e colmarli della gioiosa misericordia di Dio.

Vieni con noi per vivere un'esperienza di fede, di comunione e di gioia.

Elogio della **DIGNITÀ**

Un libro di **Giovanni Maria Flick**

Maria Teresa Coratella

Redazione "Insieme"



Una riflessione sul concetto di dignità è oggi più che mai attuale. Ne ha parlato l'autore, il Prof. **Giovanni Maria Flick, avvocato penalista, già ministro della Giustizia nel I governo Prodi**, (ospite ad Andria lo scorso inverno in occasione del ciclo di incontri organizzato dal Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria in collaborazione con l'Associazione *Cercasi un Fine*), nel suo libro **Elogio della dignità**, edito nel 2015 dalla Libreria Editrice Vaticana. Una personale lettura estiva per capire il contesto attuale alla ricerca di una strada percorribile nella crisi italiana e nel disorientamento dell'Unione europea.

Difronte alle tragedie dei migranti, ai loro viaggi di morte e di speranza, alle questioni della bioingegneria, alle ingiustizie fra Nord e Sud, al rispetto dell'ambiente, la dignità assume un significato impegnativo e vincolante: cioè occorre *"vedere nella dignità il segno distintivo della comune appartenenza all'umanità, di un reciproco riconoscimento di quest'ultima, di una esigenza di tutela della persona in quanto tale."* La dignità - quale valore fondante di tutti gli altri, che attinge alla **visione antropocentrica** della persona sia cristiana (come immagine di Dio), che kantiana (l'uomo come fine e non come mezzo) - si contrappone al colonialismo, alla shoah, alla schiavitù e allo sterminio. Ed è, altresì, diversa dal concetto di *dignity* propria della tradizione costituzionale nordamericana, nozione soggettiva ed individualistica più legata ai concetti di autonomia e libertà. Il libro esplora il **contenuto della parola dignità**, nello sforzo di dare concretezza ad un termine di per sé vago, dalla valenza filosofica ed etica, piuttosto astratta. Nel significato comune e letterale del termine, la dignità esprime una condizione di onorabilità e di rispetto, del quale si è meritevoli, in quanto persona, o per qualità personali, o per posizione sociale o per meriti acquisiti. Tale vaghezza di significato ha, tuttavia, consentito la costituzionalizzazione della dignità, quale **valore preliminare a quelli di libertà, eguaglianza, solidarietà, cittadinanza e giustizia, richiamata in molte carte costituzionali**, si pensi all'art. 1 della Costituzione italiana; all'art. 1 della Costituzione tedesca; al preambolo della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, proclamata a Nizza nel 2007 e richiamata nel Trattato di Lisbona. Singolare è che la parola dignità sia valore fondante le carte costituzionali di quei paesi che nel Novecento hanno vissuto l'abbruttimento e il diniego della condizione umana. Ecco perché la prospettiva europea della dignità è storicamente più volta al rafforzamento delle garanzie individuali e alla protezione della persona rispetto a ingerenze esterne. La **singularità dell'esperienza europea** non è tanto nell'affermazione della centralità dei diritti fondamentali, presente anche in altri contesti, quanto nell'effettività e nella concretezza della loro tutela, affidata a meccanismi giurisdizionali. Non c'è dubbio che

la crisi finanziaria ed economica prima, sociale e di valori poi, che oggi attraversa le istituzioni europee, alimenta la sfiducia nell'Europa e auspica il ritorno ai nazionalismi. Si rischia di far dimenticare i progressi di quella costruzione che ha garantito la pace e la tutela dei diritti umani. Dal piano letterale a quello giuridico, il percorso non è agevole, si tratta di dare concretezza ad un concetto filosofico, individuando un nucleo di valori irrinunciabili. Fondamentale il contributo della giurisprudenza, che nelle sentenze emesse ne ha delineato i confini: essa rappresenta un limite alla discrezionalità del legislatore e alla libertà dell'individuo nell'esercizio dei suoi diritti. Essa diviene il criterio di bilanciamento e di equilibrio costituzionale tra diversi valori e diritti. **È il coefficiente di diversi diritti fondamentali** tutelati dalla Costituzione, che sono in rapporto di integrazione reciproca tra loro.

Scriva l'autore, richiamando una decisione della Corte Costituzionale: *"Nessuno di essi può avere la prevalenza assoluta sugli altri; nessuno di essi può espandersi illimitatamente e divenire "tiranno" nei confronti dell'insieme delle altre situazioni giuridiche costituzionalmente protette, che è espressione della dignità della persona"*. In altre parole non si deve scegliere tra libertà e sicurezza o tra diritto alla salute e diritto al lavoro. Numerosi i richiami alla dignità nella Costituzione italiana, per es. con riferimento al diritto al lavoro e alla retribuzione, alla salute, all'ambiente salubre. Al tratto tecnico-giuridico dell'opera si unisce l'analisi lucida delle difficoltà del nostro tempo, con uno sguardo al rapporto tra dignità e immigrazione, tra dignità ed Europa, tra dignità e corruzione, tra dignità e i problemi legati al fine vita. E un monito, tra gli altri, alla **cultura della vergogna: occorre recuperare la capacità di indignarsi di fronte alle quotidiane discriminazioni e alle sopraffazioni nei confronti del più debole, all'assuefazione e all'indifferenza che le accompagna**. L'offesa della dignità dell'altro - specie se più debole - è un'offesa concreta alla dignità propria e di tutti.



Prof. Giovanni Maria Flick

Ricordando GIORGIA LOMUSCIO



Giorgia Lomuscio di 13 anni, alunna dell'Istituto Comprensivo "G. Verdi - P. Cafaro", è tornata alla casa del Padre il 30 Luglio scorso, stroncata da un male incurabile. Pubblichiamo il pensiero speciale che Giuseppe, padre di Giorgia, ha letto in occasione delle esequie e quello della sua insegnante di religione.

"TUTTO PER AMORE"

La vita, il compiersi misterioso della promessa d'amore che sembra contenere; un figlio è il punto in cui questa promessa si compie. **Grazie è quello che abbiamo imparato da Giorgia, perché grazie è quello che Giorgia con una serenità disarmante ripeteva a medici e infermieri sempre.** Grazie per le preghiere, grazie a quanti di voi hanno condiviso un sentimento così intimamente doloroso, il più grande. **I modi di questo cammino della Croce li ha dettati Giorgia, con la sua forza, con la sua fede, umilmente, con la sua voglia di vivere, con la speranza pura dei suoi anni e il suo sorriso.** Grazie a tutti, a Casa Betania, grazie a Giorgia per essere diventata negli ultimi giorni di vita una Giovane di Betania e aver lasciato qui sulla terra un filo che ci tiene uniti. E ora?! Ricorda, celebra, richiama, nomina. Sarai l'incanto e la voce dei silenzi, il rifugio dell'amore. Ora sei nel cielo e nell'aria, leggera, per questo ti respiro e ti trattengo, per averti per sempre oltre il tempo di questo momento. Grazie per il tuo amore Giorgia perché...tutto per amore. Nemmeno dopo tutto questo tempo il sole dice alla terra: sei mia debitrice, guarda cosa può fare un amore come questo, illumina il mondo intero. Ciao Giorgia...papà, mamma, Domenico Pio, il tuo cane Fusillo...e... fai la brava.

P.S. Il nostro cammino e quello di Giorgia è iniziato il 16 Gennaio 2016 al Meyer di Firenze e si è concluso sabato 30 Luglio 2016 alle 9,35 al Meyer.

Papà Giuseppe

SOLO GRAZIE!

Grazie Giorgia per la tua presenza discreta, semplice, silenziosa, comunicativa manifestatami durante le mie ore di lezione. Grazie per alcuni pensieri scritti in riferimento ad una unità di apprendimento svolta su **"La persona umana nel progetto di Dio"** e che ho verificato il 17 dicembre scorso sulla seguente traccia "Interpreta personalmente la metafora della vita come viaggio". È stata per me l'ultima volta che ti ho incontrata, poi le vacanze. Al rientro ho appreso della tua malattia... Da quel momento non ho smesso di pregare per te e per la tua famiglia. Leggendo la tua riflessione ho desiderato, stralciando alcuni pensieri, far conoscere quanto di bello e di profondo tu hai scritto e che, per noi tutti, può essere un promemoria a vivere al meglio quanto Dio ha consegnato e affidato alla nostra vita...

"La vita diceva Giorgia è un valore e diritto che ci è stato donato dal Signore attraverso l'ascesa al cielo di suo figlio Gesù per la salvezza dell'uomo..."

Ancora, **"la vita deve essere piena di gioia, divertimento e difficoltà che vengono affrontate accanto alle persone più care"**. E, per finire in bellezza, evidenziava una verità molto disattesa oggi dall'uomo: l'esercizio del bisogno dell'ascolto degli altri: **"Vorrei da grande aiutare la gente bisognosa, coloro che non hanno inteso il valore della vita e che vivono nella tristezza e nella povertà, vorrei essere come il vento, libera di fare ciò che per me è giusto, facendo toccare il vento alle foglie ormai cadute"**.

Giorgia...complimenti, ti stavi preparando ad un progetto di vita fondato sull'impegno e la disponibilità agli altri, sicuramente non si è interrotto: stai semplicemente contemplando quello che il Signore aveva messo nel tuo cuore.

Maria Miracapillo, insegnante di Religione

II PONTE ROMANO a Canosa

Un voto per **"i luoghi del cuore"**

Marica Nardini
Redazione "Insieme"

Mancano pochi voti affinché il **Ponte romano** sul fiume Ofanto (I-II secolo) ottenga il primo posto tra i "luoghi del cuore" del Fai. Il censimento nazionale I Luoghi del Cuore, promosso dal FAI in collaborazione con Intesa Sanpaolo, chiede a tutti i cittadini di segnalare i piccoli e grandi tesori che amano e che vorrebbero salvare. Torna l'8° censimento de I Luoghi del Cuore: vota i tuoi luoghi del cuore, insieme possiamo cambiare il loro destino.

Per entrarci di diritto sul podio e ottenere i fondi per la sua tutela e valorizzazione, è necessario votarlo o direttamente sul sito internet <http://iluoghidelcuore.it/cerca> oppure recandosi al punto lat (info point) in piazza Vittorio Veneto e firmare i moduli. Ad oggi il Ponte Romano di Canosa è secondo nella classifica nazionale con 10.117 voti,

dopo l'area archeologica di Capo Colonna (Crotone) che ha ottenuto 11.483 voti, e seguito dalle Grotte del Caglieron di Breda di Fredona (Treviso) con 9.823 voti.

L'iniziativa di numerose associazioni culturali locali sta riscuotendo il successo sperato: la campagna di sensibilizzazione per favorire il **voto in città**, con punti di raccolta firme in varie zone di ritrovo e soprattutto durante eventi cittadini, ha dato ottimi risultati e dunque bisogna proseguire su questa strada.

Obiettivo del progetto è la sensibilizzazione di cittadini e istituzioni sul tema della tutela e della valorizzazione del patrimonio storico, artistico, naturalistico del Paese. **"La votazione per il ponte romano, promossa dal Fai** - ha ribadito Sabino Facciolongo, assessore alla Cultura - **ha un indubbio vantaggio, ol-**

L'essenza di una **RELAZIONE**

La riflessione di un adolescente dopo la morte di suo padre

Salve a tutti, mi chiamo Davide, sono un ragazzo di sedici anni che ha deciso di condividere con voi un'esperienza che ha mutato non solo il mio modo di affrontare la vita ma anche il mio modo di pensare. **L'esperienza che andrò a raccontarvi riguarda principalmente me e mio padre.** Il 2 agosto scorso mio padre è deceduto a causa di una grave emorragia cerebrale che gli ha devastato il cervello. Vorrei raccontarvi, anche se brevemente, il rapporto tra me e mio padre, in modo tale da comprendere meglio le scelte effettuate durante il mio percorso di vita attuale.

Quello tra me e lui non è stato un semplice e banale rapporto padre-figlio, ma un rapporto di amicizia e fratellanza, basato principalmente sulla fiducia reciproca. Mio padre, come penso tutte le altre figure paterne, "mi insegna" il rispetto, la fedeltà e la correttezza, valori che, col tempo, hanno perso d'importanza. Un termine che ha condotto me e mio padre verso le scelte giuste è stato "**RESILIENZA**". Cosa significa resilienza?

"La resilienza è la capacità di far fronte in maniera positiva agli eventi traumatici, di riorganizzare positivamente la propria vita dinnanzi alle difficoltà. È la capacità di ricostruirsi restando sensibili alle opportunità che la vita offre, senza perdere la propria umanità"

Esatto, non infrangersi nonostante l'amarrezza della vita. **Mio padre mi ha insegnato soprattutto questo e gliene sono veramente molto grato** perché è grazie a questo insegnamento che adesso vado avanti, insieme a mia madre.

Un'altra componente sono **gli amici**, fortu-



atamente mi sono circondato di compagni che mi dimostrano del bene ogni giorno che passa per ogni lacrima versata. Vorrei ringraziare anche loro, per tutto quello che hanno fatto e fanno tutt'ora. Grazie.

Ultima cosa e concludo. Non so se avete fatto caso, quando vi descrivevo il rapporto tra me e mio padre non parlavo al passato bensì al presente. Sapete perché? Perché ogni volta che una persona a noi cara si allontana, si allontana solo fisicamente ma rimane sempre al nostro fianco, nel nostro cuore, ci assiste in tutto quello che facciamo. Spero di esservi stato d'aiuto raccontandovi la mia esperienza.

Davide

Davide, ti stai allenando bene nel tuo percorso di vita: assumere il dolore per un orientamento di senso.

È il desiderio di Dio a renderti tale e che il tuo amatissimo papà ha offerto a te insieme alla dolcissima mamma e che continua in maniera diversa da quell'eterno che lui sta contemplando e verso il quale siamo chiamati tutti senza perdere il senso del temporale. Coltiva sempre questa consapevolezza e interiorità... papà ti è accanto. Un augurio per la vita dalla redazione

(Maria Miracapillo)



csesdcscdesd

tre a quelli offerti dallo stesso Fai: verificare quanto sia forte il legame della nostra gente alla sua storia e ad uno dei suoi monumenti più significativi. Il Ponte romano sull'Ofanto, infatti, ha da sempre rappresentato uno dei nostri elementi identitari, oltre ad essere per secoli via di comunicazione indispensabile per collegarci al resto della regione. È questo ad averlo tenuto in vita in questi quasi due millenni, sia pure con trasformazioni e restauri, ed è ancora questo a farlo definire inequivocabilmente "Ponte di Canosa", seppure oggi diviso fra due diverse province e comuni. Il particolare legame che ci unisce a questo monumento non tiene conto di divisioni amministrative ed è pertanto principale responsabilità dei canosini farsi promotori della sua scalata nella classifica Fai dei monumenti più suffragati.

Cosa che, peraltro, sta già accadendo grazie a gruppi benemeriti di volontariato, sia a livello di manutenzione ordinaria delle aree ad esso limitrofe, che a livello di raccolta firme per il concorso Fai. Di questo l'Amministrazione comunale non può che essere contenta e assicurare, per quanto possibile, il suo appoggio, conscia com'è che certi interventi sono possibili in certe forme solo se viene esercitata quella facoltà denominata "cittadinanza attiva", tanto spesso citata quanto poco applicata nella realtà".

C'è tempo fino al 30 novembre per votare il luogo del cuore: **il Ponte romano è lì da circa 2000 anni**, una sentinella tra il passato e il presente, un ponte fra la storia e di ieri e il futuro che verrà imponente e tutelato come si merita.

Alla GMG IL VOLO e THE SUN

I tre giovani tenori de *Il Volo* e quelli della rock band italiana *The Sun* hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia. Mentre i primi solo come pellegrini, i The Sun si sono esibiti in una delle serate della GMG. Riportiamo parte di un'intervista apparsa sull'inserito di *Avvenire*, "PortAperta", rispettivamente a giugno e luglio 2016, prima della GMG. (L.F.)



IL VOLO

Piero, Ignazio e Gianluca, come è nata la vostra iscrizione alla Gmg con i giovani marchigiani?

Da rapporti di amicizia maturati nel tempo con persone, sacerdoti e volontari di Loreto. Sapere poi che la Madonna di Loreto è la patrona e la protettrice di chi vola, ci è sembrato molto più che una casualità: un vero e proprio evento molto significativo per noi che abbiamo scelto di chiamarci 'Il Volo'.

Voi non avete paura a dichiararvi cattolici e a Loreto avete pregato nella Santa Casa. Quanto è importante per voi la preghiera?

Perché mai dovremmo avere questo timore? Siamo nati e cresciuti con questi principi e insegnamenti e oggi ne comprendiamo l'importanza ancora di più. Sì, quel momento di preghiera è stato un momento importante anche perché eravamo insieme ai nostri amici e a tante persone che ci vogliono bene. Chi non conosce l'esigenza del raccoglimento? Chi non ha necessità di quel momento di contatto con se stesso e con chi ci segue da lassù?

Come vi hanno trasmesso questi valori le vostre famiglie?

Appunto. Tutti questi insegnamenti e questi valori dello spirito vengono dalle nostre famiglie. Non manchiamo mai di ricordarlo a ogni occasione con la speranza che anche i nostri tanti amici nel mondo non dimentichino questa importante realtà.

Quest'anno il Giubileo è dedicato alla misericordia: cos'è, per voi?

La misericordia che papa Francesco ci ricorda in ogni suo intervento e in ogni occasione è una chiave essenziale per raggiungere quel bene comune per tutti che sembra una meta lontana e quasi impossibile, ma lui ci ricorda appunto di continuare a crederci e di fare ognuno la propria parte per raggiungerla.

È vero che il vostro sogno è cantare per papa Francesco?

Certo. Non c'è stata ancora l'occasione per un incontro. Chissà se sarà possibile un giorno e magari dedicare a lui e a tutti insieme a lui una Ave Maria. Sempre che l'emozione ci permetta di cantare...

In qualche modo portando la musica italiana in giro per il mondo vi sentite un po' ambasciatori di pace e fratellanza?

La musica è certamente un dono di Dio perché non divide, ma unisce e nasce dal cuore che è la sede in cui Dio abita. Quando la gente è felice canta; quando lo fa insieme, è un coro di sentimenti e di partecipazione. Girare il mondo e cantare per gente di ogni paese e ogni etnia ci fa sentire di portare gioia, pace e partecipazione. Anche se siamo così giovani non ci pesa tanta responsabilità, anzi la sentiamo come un dovere ed un'esigenza, un ricambiare il dono che Dio ci ha dato.

THE SUN

Non è la prima volta che partecipate alla Gmg.

«Questa per i The Sun sarà la seconda dopo quella di Rio 2013, anche se è la prima in una festa dedicata ai ragazzi di tutto il mondo. In realtà Matteo, il bassista, e Riccardo, il batterista, a 14 anni avevano partecipato alla Gmg con la loro parrocchia. Nel 2013 salimmo sul palco per la festa degli italiani: fu un'esperienza fortissima. Non avevo una speciale simpatia per la Gmg. Finché non l'ho vissuta...».

Che cos'ha fatto cambiare idea?

«La Giornata della gioventù è una cosa unica. Non esiste nessuna manifestazione al mondo che riunisca così tante persone da tante nazioni per una sola ragione, neanche i Mondiali di calcio. Ovunque mi voltavo, vedevo persone felici, che cantavano, di lingue e popoli diversi. Una forza e una bellezza straordinarie».

Quella 'ragione' è Gesù...

«Cristo è la vera forza della Gmg, dona entusiasmo e speranza ai giovani che condividono la fede. Non c'è un'altra religione, come il cristianesimo, con la stessa capacità di vivere in armonia nel nome di valori comuni. In spiaggia a Rio c'erano 4 milioni di persone e non c'è stato alcun problema. Perché c'è una ragione più alta che accomuna tutti».

La Gmg, quindi, aiuta anche il dialogo?

«Certo, è un momento di grande apertura, arricchisce condividere esperienze di fede con persone di tutte le parti del mondo. È necessario proprio in un momento di crisi come questo esporsi lanciando un messaggio di pace e condivisione, anche con gli stili di vita. Ognuno di noi deve fare la sua parte».

CHI SONO. I «The Sun» sono una rock band italiana, evoluzione artistica dei vicentini «Sun Eats Hours», formatasi nel 1997 e composta da Francesco Lorenzi (autore, cantante e chitarrista), Riccardo Rossi (batterista), Matteo Reghelin (bassista) e Gianluca Menegozzo (chitarrista). Nel 2008, dopo una profonda crisi esistenziale, Francesco, il leader, vive un percorso di riavvicinamento alla fede, cammino poi condiviso anche dagli altri. Nascono così gli album «Spiriti nel sole» (2010), «Luce» (2012) e «Cuore aperto» (2015). Nel 2014 e nel 2016 Lorenzi & c. effettuano due pellegrinaggi con oltre 200 giovani in Terra Santa. Nel 2014 esce l'autobiografia di Francesco Lorenzi «La strada del sole» (Rizzoli).



CERCATORI di DIO

A partire da questo numero di "Insieme", dedichiamo una pagina ai cercatori di Dio, cioè a quegli uomini e donne, credenti e non, che si sono impegnati in un cammino di ricerca di Dio. Mentre per i credenti tale ricerca si è aperta alla rivelazione del Dio del Vangelo, per i non credenti l'esito non è stato lo stesso, ma non per questo la loro testimonianza non debba essere ascoltata, perché pone i credenti di fronte a temi e provocazioni che aiutano a ripensare la fede, rendendola più consapevole e meditata. Il non credente onesto e sincero, e persino sofferente per non essere riuscito a dare un nome e un volto al Dio che cerca, è molto più vicino a Dio di quanto non pensi. Il cardinal Martini, quand'era pastore della diocesi di Milano, aveva istituito la cosiddetta "cattedra dei non credenti" allo scopo proprio di creare momenti di dialogo e di confronto tra "cercatori" di Dio, a prescindere da un'adesione esplicita di fede. In questo primo numero, vogliamo portare all'attenzione un bellissimo testo della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, **Lettera ai cercatori di Dio** (2009), che fa in qualche modo da introduzione al percorso che ci proponiamo. Nella Presentazione del testo si dice che la *Lettera* si rivolge ai "cercatori di Dio": "Lo sono i credenti, che crescono nella conoscenza della fede proprio a partire da domande sempre nuove, e quanti, pur non credendo, avvertono la profondità degli interrogativi su Dio e sulle cose ultime". Il brano qui riportato è tratto dal 5° capitolo ("La sfida di Dio") della *Lettera*, in cui si delinea la dinamica della fede come continua ricerca di Dio, non esente da difficoltà e fatiche, fino ad assumere a volte i caratteri di una vera e propria "lotta" con Dio che, nella tenerezza della sua misericordia, dona consolazione e speranza.

(a cura di **Leonardo Fasciano**)

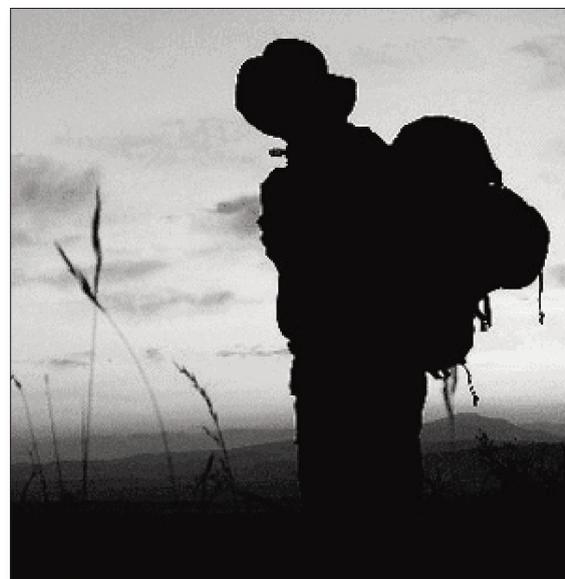
[...] «Credere non è anzitutto assentire a una dimostrazione chiara o a un progetto privo di incognite: non si crede a qualcosa che si possa possedere e gestire a propria sicurezza e piacimento. Credere è fidarsi di qualcuno, assentire alla chiamata dello straniero che invita, rimettere la propria vita nelle mani di un altro, perché sia lui a esserne l'unico, vero Signore.

Crede chi si lascia far prigioniero dell'invisibile Dio, chi accetta di essere posseduto da lui nell'ascolto obbediente e nella docilità del più profondo di sé. Fede è resa, consegna, abbandono, accoglienza di Dio, che per primo ci cerca e si dona; non possesso, garanzia o sicurezza umane. Credere, allora, non è evitare lo scandalo, fuggire il rischio, avanzare nella serena luminosità del giorno: si crede non nonostante lo scandalo e il rischio, ma proprio sfidati da essi e in essi. "Credere

significa stare sull'orlo dell'abisso oscuro, e udire una voce che grida: gèttati, ti prenderò fra le mie braccia!" (Søren Kierkegaard).

Eppure, credere non è un atto irragionevole. È anzi proprio sull'orlo di quell'abisso che le domande inquietanti impegnano il ragionamento: se invece di braccia accoglienti ci fossero soltanto rocce laceranti? E se oltre il buio ci fosse ancora nient'altro che il buio? Credere è sopportare il peso di queste domande: non pretendere segni, ma offrire segni d'amore all'invisibile amante che chiama.

Lottare con Dio. In questa lotta con l'invisibile il credente vive la sua più alta prossimità all'inquieto cercatore di Dio: si potrebbe perfino dire che il credente è un ateo che ogni giorno si sforza di cominciare a credere. In realtà, chi crede ha bisogno di rinnovare ogni giorno il suo incontro con Dio, nutrendosi alle sorgenti della preghiera, nell'ascolto della Parola rivelata. Analogamente, si può pensare che il non credente pensoso nient'altro sia che un credente che ogni giorno vive la lotta inversa, la lotta di cominciare a non credere: non l'ateo superficiale, ma chi, avendo cercato e non avendo trovato, patisce il dolore dell'assenza di Dio, e si pone come l'altra parte del cuore di chi crede.



Da queste considerazioni nasce il no alla negligenza della fede, il no a una fede indolente, statica e abitudinaria, come il no a ogni rifiuto ideologico di Dio, a ogni intolleranza comoda, che si difende evadendo le domande più vere, perché non sa vivere la sofferenza dell'amore. E nasce parimenti il sì a **una fede interrogante**, a una ricerca onesta, capace di rischiare e di consegnarsi all'altro, quando ci si senta pronti a vivere l'esodo senza ritorno verso l'abisso del mistero di Dio, su cui la sua Parola è porta.

Se c'è una differenza da marcare, allora, non sarà forse tanto quella tra credenti e non credenti, ma tra pensanti e non pensanti, tra uomini e donne che hanno il coraggio di cercare incessantemente Dio e uomini e donne che hanno rinunciato alla lotta, che sembrano essersi accontentati dell'orizzonte penultimo e non sanno più accendersi di desiderio al pensiero dell'ultima patria. Qualunque atto, anche il più costoso, sarebbe degno di essere vissuto per riaccendere in noi il desiderio della patria vera e il coraggio di tendere a essa, sino alla fine, oltre la fine, sulle vie del Dio vivo.

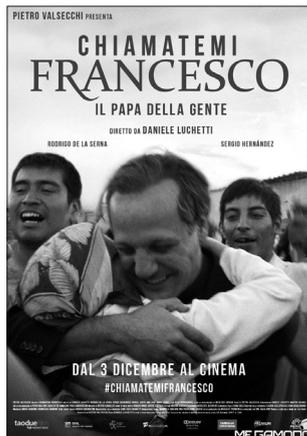
Credere sarà allora **abbracciare la Croce della sequela**, non quella comoda e gratificante che avremmo voluto, ma quella umile e oscura che ci viene donata, per dare compimento "a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa" (Colossesi 1,24). Crede chi confessa l'amore di Dio nonostante l'inevidenza dell'amore, chi spera contro ogni speranza, chi accetta di crocefiggere le proprie attese sulla croce di Cristo, e non Cristo sulla croce delle proprie attese. Crede chi è stato già raggiunto dal tocco di Dio e si è aperto alla sua offerta d'amore, anche se non ha ancora la luce piena su tutto». (*Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi*)

FILM&MUSIC point



Rubrica di cinema e musica

a cura di **Don Vincenzo Del Mastro**
Redazione "Insieme"



Un film di Daniele Luchetti.
Con Rodrigo De la Serna,
Sergio Hernández,
Muriel Santa Ana,
José Ángel Egido,
Alex Brendemühl.
Drammatico.
Ratings: **Kids+13**, durata 94 min.
Italia 2015. - Medusa

Una Chiesa Dalle Porte Aperte CHIAMATEMI FRANCESCO

"Una Chiesa dalle porte aperte, dunque. E la prima preoccupazione che avverto è quella di chiedere a me e a voi tutti che queste parole non si riducano ad un slogan ad effetto, bello, intrigante e stimolante, ma che poi, di fatto, resta uno slogan, che lascia tutte le cose come sono. È un pericolo che spesso caratterizza le vicende della Chiesa, in genere, quando fa programmi e decide percorsi. Facciamo perciò innanzitutto attenzione a questo pericolo e prendiamone le distanze e assumiamone le difese".

Da "Note per la prima assemblea del clero"
di Mons. Luigi Mansi - Vescovo

Alla luce di quanto il nostro vescovo ci propone, in sintonia con il pontificato di Papa Francesco, nella nota

della prima assemblea del clero intitolata **"Chiesa dalle porte aperte"**, ho deciso di provare ad affrontare questo tema da un punto di vista cinematografico. Non potevo che non partire dal film **"Chiamatemi Francesco"** di Daniele Luchetti.

Chiamatemi Francesco è il racconto del percorso che ha portato Jorge Bergoglio, figlio di una famiglia di immigrati italiani a Buenos Aires, alla guida della Chiesa Cattolica. Il racconto di Giorgio Grignaffini traduce la vicenda umana e spirituale di un papa già quasi santificato in vita in una storia emozionante e romanzesca. Quella di una persona per cui la religione è stata motivo di vita, di speranza, di forza. E che l'ha comunicata agli a tutti, nel senso più profondo del termine. **La sua "chiesa dalle porte aperte" è proprio il frutto e la sintesi della sua vita, della sua storia di uomo e di sacerdote.** Una chiesa così da respiro. Che ampio orizzonte in queste parole! È come sentirsi protesi verso tutto, e allargare le braccia per abbracciare ogni cosa, e respirare in comunione con ogni vivente, e sentire il vangelo, la bella notizia, la parola di felicità, dilagare in ogni paesaggio del mondo come ossigeno, a portare vita a ogni vita che langue. In fondo questa è la missione della Chiesa. Il film esprime molto bene, attraverso il racconto se pur romanzato della sua vita, tutto questo. **Il film ci presenta un Francesco che sa trasmettere emozioni anche al mondo laico incarnando perfettamente le tre parole che il nostro vescovo ci propone per vivere e per costruire davvero una "Chiesa dalle porte aperte": vedere, entrare, uscire.** Il film si propone di sottolineare proprio questo e cioè che la Chiesa deve

avere le «porte aperte» e «le chiese, le parrocchie, le istituzioni, con le porte chiuse non si devono chiamare chiese, ma si devono chiamare musei!».

Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come consigliabile e nell'insieme realistico.

Il film è da utilizzare in programmazione ordinaria e in molte successive occasioni come occasione di riflessione non solo sulla figura del Papa ma, forse con più pertinenza, sulla situazione del rapporto tra Papato e comunicazione.

PER RIFLETTERE

- Cosa fai per rendere la Chiesa una Chiesa dalle porte aperte?
- Che cosa vuol dire per te "Chiesa dalle porte aperte"?
- È per te una cosa possibile o un'utopia?
- Qual è il tuo sogno di Chiesa?

EROS RAMAZZOTTI: NON SIAMO SOLI



La canzone "Non siamo soli" è tratta dall'album di Eros Ramazzotti "e2" del 2007 ed è una canzone che ci fa andare oltre il noi stessi; ci apre agli altri, ci apre al mondo.

"È la voglia di cambiare la realtà che mi fa sentire ancora vivo": spesso la paura del nuovo impedisce quel cambiamento necessario per affrontare le sfide che la vita continuamente pone. La

tentazione è di accontentarci di quello che abbiamo già raggiunto. Dio, però, ci ha affidato il mondo non solo per custodirlo, ma anche per trasformarlo con la nostra creatività e intelligenza. **"Oltre le distanze noi non siamo soli, figli della stessa umanità":** le distanze possono essere geografiche, culturali, razziali, religiose, politiche, sociali... Ma ciò che ci accomuna tutti è l'averne un'unica radice in Dio. Dovremmo imparare a cogliere quello che ci unisce e non quello che ci divide! Potremmo superare così tante solitudini e discriminazioni.

"Sempre in cerca della verità. Anime viaggianti": la ricerca della verità ha appassionato l'uomo di tutti i tempi. Senza di essa è come se l'uomo tradisse la sua natura e se smarrisse la sua identità di figlio di Dio. L'uomo è un *"essere che cerca"*, e tutta la sua vita è un *"andare oltre"* fino all'incontro definitivo con Colui che è la sua origine e il suo fine.

PER RIFLETTERE

- Sei contento del mondo in cui vivi? Cosa fai per migliorarlo?
- La solitudine è una realtà che vivi? Cosa fai per uscirne?
- Quanto le ideologie di oggi influenzano i tuoi comportamenti e le tue scelte?
- Dove cerchi la tua verità?

LEGGENDO... leggendo

Rubrica di **letture** e **spigolature varie**

Leonardo Fasciano
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

"Non si può guadagnare se stessi attraverso la via diretta del desiderio di possesso, ma soltanto attraverso la deviazione dell'amore"

(K. Berger, *Gesù*, Queriniana 2008³, p.214)

È nota la risposta data da Gesù a chi voleva lapidare la donna adultera: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei" (Gv 8,7). Commenta S.Agostino: "Rimasero solo loro due, la misera e la misericordia". È quanto ci ricorda (a p.75), sul tema della misericordia, il bel libro di Enzo Bianchi, fondatore e priore della Comunità di Bose, *L'amore scandaloso di Dio*, San Paolo 2016, pp.137, euro12,90. "La misericordia, il cuore per i miseri, è uno dei sentimenti principali attribuiti a Dio e comandati all'umanità in tutta la Bibbia" (p.13). La misericordia, nella Bibbia, è espressa con una grande ricchezza lessicale, ma essa sta tutto "nello spazio dell'amore, che è ricchissimo: indica bontà, benevolenza, indulgenza, amicizia, disposizione favorevole, perdono, pietà, grazia" (pp.14-15). Se Dio è misericordia, anche l'uomo, nella duplice polarità di maschile e femminile, fatto a immagine e somiglianza di Dio, è chiamato a essere misericordia, cioè amore. Il frammento citato di uno dei più importanti esegeti di lingua tedesca, Klaus Berger, ci rammenta proprio questa verità profonda che ci riguarda: essere autenticamente se stessi non sta nel fare del proprio ego il centro del mondo, anche se questa appare la strada più facile e naturale, ma nella donazione di sé, guardando al Dio crocifisso che si fa dedizione incondizionata per l'umanità. Perché è detto "scandaloso" l'amore di Dio per gli uomini? Scrive E. Bianchi: "Dobbiamo confessarlo: ciò che di Gesù ancora oggi scandalizza non sono le sue parole di giudizio, le sue parole severe, a volte dure; non scandalizza neppure il suo operare, perché si riconosce il suo 'fare il bene' (cfr. Mc 7,37; At 10,38). No, ciò che scandalizza è la misericordia, interpretata da Gesù in un modo che è all'opposto di quello pensato dagli uomini religiosi, da noi! A volte sembra che la misericordia sia invocata da Dio, sia augurata e facile da mettersi in atto, e invece -dobbiamo riconoscerlo umilmente- in tutta la storia della chiesa la misericordia ha scan-

dalizzato, e per questo è stata poco esercitata. Quasi sempre è apparso più attestato il ministero di condanna piuttosto che quello della misericordia e della riconciliazione [...]. Il messaggio della misericordia scandalizza, non è capito da quanti si sentono giusti, in pace con Dio (e per i quali Gesù non è venuto: cfr. Mc 2,17!), mentre invece è compreso e atteso da chi si sente nel peccato, bisognoso del perdono di Dio" (pp.34-36). Come vivere la misericordia? Seguiamo ancora E. Bianchi: "Per fare misericordia, come il samaritano della parabola, sono necessarie alcune precise condizioni. Innanzitutto è necessario 'vedere'. Nei vangeli si sottolinea spesso questa capacità di vedere da parte di Gesù, che si manifesta nel suo agire o nelle parabole da lui narrate[...]. Da ciò nasce il 'sentire', non solo con il cuore, ma con le viscere [...]. Infine si passa ad 'agire', mani nelle mani, oserei dire. Dopo aver visto e aver sentito misericordia, si fa misericordia, sempre in modo diverso e creativo, per venire in aiuto di chi è nel bisogno". (pp.45-47). Dopo una parte introduttiva, la riflessione di E. Bianchi si sviluppa in cinque capitoli: "L'annuncio della misericordia nelle Sacre Scritture"; "Il primato della misericordia (Gv 8,1-11)"; "Le esigenze della misericordia (Mt 18, 23-35)"; "La misericordia non compresa (Mt 20, 1-16)"; "La misericordia di Gesù scandalizza". In quest'ultimo capitolo, l'Autore esamina chi è scandalizzato dalla misericordia di Gesù e chi, invece, l'accoglie, "per meglio interpretare i nostri comportamenti quotidiani, di cui spesso non siamo consapevoli" (p.119). Singolare e paradossale l'apologo con cui l'Autore conclude il suo libro: "Un monaco contemporaneo, nella sua consapevole solidarietà con i peccatori, in quanto lui stesso peccatore, narra che dopo una notte oscura scopri il volto di Dio talmente misericordioso da poter cantare: 'Canterò in eterno le tue misericordie, Signore, anche all'inferno'" (p.133). Un libro per imparare a non "scandalizzarsi" dell'amore misericordioso di Dio.



APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**
Vicario Generale

SETTEMBRE

- 01 • Giornata Nazionale per la Salvaguardia del Creato
- 02 • Incontro dei Direttori e Vice Direttori degli Uffici Pastoralisti
- 14 • Triduo in preparazione alla Festa dei Santi Patroni - Andria
- 15 • Triduo in preparazione alla Festa dei Santi Patroni - Andria
- 16 • Triduo in preparazione alla Festa dei Santi Patroni - Andria
- 17 • Festa dei Santi Patroni - Andria
- 18 • Festa dei Santi Patroni - Andria
- 21 • Incontro delle Religiose
- 26 • Triduo in preparazione alla Festa dei Santi Patroni - Minervino Murge;
• Consulta di Pastorale Sociale
- 27 • Triduo in preparazione alla Festa dei Santi Patroni - Minervino Murge;
• Incontro promosso da Ufficio Migrantes
- 28 • Triduo in preparazione alla Festa dei Santi Patroni - Minervino Murge;
- 29 • Festa dei Santi Patroni - Minervino Murge;
• Onomastico di S.E. Mons. Calabro
- 30 • Formazione Permanente del Clero;
• Esposizione e Venerazione della Sacra Spina;
• Incontro promosso dagli Uffici Catechistico, Liturgico, di pastorale
• per la Famiglia e di pastorale Vocazionale

OTTOBRE

- 01 • Inizio Mese Missionario; Veglia di preghiera per le Religiose
- 03 • Incontro dei Referenti Parrocchiali per la Catechesi
- 06 • Laboratorio Diocesano della formazione AC
- 10 • SFTOP (Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti);
• Meeting regionale delle Religiose; Incontro promosso da Ufficio Migrantes
- 11 • SFTOP (Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti)
- 13 • Adorazione Vocazionale con Catechisti ed Educatori
- 14 • Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi;
• Incontro promosso dal MEIC, AC e Forum Socio - Politico
- 16 • Giornata Missionaria Mondiale
- 17 • Convegno Diocesano
- 18 • Convegno Diocesano
- 19 • Convegno Diocesano
- 21 • Incontro con il Clero promosso dal Seminario Vescovile;
- 22 • Pellegrinaggio Giubilare Diocesano a Roma
- 23 • Giornata Missionaria Mondiale; Terra Promessa
- 24 • Consulta di Pastorale Sociale
- 25 • Veglia Missionaria - Andria
• Corso di aggiornamento dei docenti IRC
- 26 • Incontro Il zona Pastorale - Andria
- 27 • Veglia Missionaria - Canosa
- 28 • Incontro di Formazione Permanente del Clero;
• Esposizione e Venerazione della Sacra Spina;
• Veglia Missionaria e Vocazionale - Minervino;
• Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico
- 29 • Ordinazione Sacerdotale di Fra Antonio Cifaratti
- 30 • Giubileo Regionale della Caritas;
Incontro dei Ministri Straordinari della Comunione
- 31 • Ordinazione Diaconale di Alessandro Chieppa

“La Chiesa in uscita
è una Chiesa con le porte aperte.
Uscire verso gli altri
per giungere alle periferie umane
non vuol dire correre verso il mondo
senza una direzione e senza senso.
Molte volte è meglio rallentare il passo,
mettere da parte l'ansietà
per guardare negli occhi e ascoltare,
o rinunciare alle urgenze
per accompagnare chi è rimasto
al bordo della strada.
A volte è come il padre del figlio prodigo,
che rimane con le porte aperte
perché quando ritornerà
possa entrare senza difficoltà”
(E.G n. 46)

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile**
P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT) indicando la causale del versamento: **“Mensile Insieme 2016 / 2017”**.
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00.
Una copia euro 0,70.

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
SETTEMBRE / OTTOBRE 2016 - Anno Pastorale 18 n. 1

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministrazione: Sac. Geremia Aciri

Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa

Redazione: Maria Teresa Alicino, Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Marika Nardini.

Direzione Amministrazione Redazione:

Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:

www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione
Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 26 Settembre 2016